



Sommario

Lo scenario

- ▶ Crescita globale in rallentamento; in Italia l'incognita crisi di governo; per il Piemonte a rischio progetti importanti.

Mercato del lavoro

- ▶ Nonostante il calo della popolazione, nel primo trimestre aumentano i posti di lavoro.

Export

- ▶ Un primo trimestre 2022 positivo per il Piemonte.

Credito

- ▶ Salgono i prestiti alle famiglie, trainati dalla domanda, in un contesto di offerta distesa.

Clima di fiducia

- ▶ Nonostante la situazione economica in peggioramento, gli indicatori restano positivi.

Notizie dalle imprese

- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.



ECONOMIA MONDIALE

In breve...

L'incertezza è una componente indissolubile delle economie capitalistiche: il mercato si muove in direzioni spesso imprevedibili, talvolta casuali. Ma ci troviamo oggi in una fase di incertezza eccezionale: alle incertezze create dalla pandemia, dall'escalation dei prezzi dell'energia e delle materie, dalle strozzature delle catene globali di fornitura, dalle congestioni della logistica internazionale si sono aggiunte le "onde d'urto" della guerra, che hanno aggravato tendenze già in atto o dislocato ulteriori mine vaganti sulla strada della ripresa.

Nell'ultimo trimestre, alcuni punti si sono chiariti. Anzi tutto, si sono affievolite le speranze che la guerra possa terminare in tempi brevi, o perlomeno prevedibili. La verità è che oggi nessuno stratega o esperto di cose militari può fare previsioni ragionevoli sugli sviluppi del conflitto. Al di là degli effetti economici più immediati, pur molto gravi, preoccupano le ripercussioni di più lunga durata: la certezza è che avremo un mondo molto più frammentato, meno cooperativo, forse diviso in blocchi più o meno ostili o conflittuali, dove autocrati e regimi non democratici avranno un peso molto maggiore. Anzi è possibile, anzi probabile, che democrazia e valori liberali debbano fare un passo indietro.

Un'altra certezza è che l'economia globale sta andando verso un periodo di grave difficoltà e turbolenza: forse non verso la recessione né verso la stagflazione, ma certamente verso un brusco rallentamento della crescita. Il dibattito sul "quanto" e "quando" è aperto.

L'inflazione ha rialzato la testa e preoccupa. Tre mesi fa lo scenario era più favorevole: in molti pensavano che fosse un fenomeno temporaneo, destinato a esaurirsi in tempi brevi. Oggi è salita a livelli quali non si vedevano da decenni; le banche centrali si sono mosse in modo più o meno aggressivo rialzando i tassi e tirando il freno della politica monetaria, ponendo fine a un lungo ciclo di politiche espansive. Ma non è certo che questi interventi siano sufficienti: né che una frenata troppo brusca possa danneggiare la crescita.

Tra le tante incertezze, non possiamo dimenticare la presenza, ancora minacciosa, del Covid e delle sue innumerevoli varianti. Il rischio di nuovi contagi è sempre sullo sfondo: forse meno angosciante in Europa, dove abbiamo molti altri problemi di cui occuparci. Ma certamente ben presente in Cina, dove duri lockdown sono all'ordine del giorno e la crescita economica ne è fortemente condizionata.

L'Italia si trova in una situazione di particolare debolezza. La rinuncia a uno statista di livello mondiale come Draghi è risultata incomprensibile a tutti gli osservatori internazionali e anche a molti italiani. Le incognite aperte dalla crisi di governo sono molteplici, al di là di chi vincerà le prossime elezioni. Il destino delle riforme avviate dal governo Draghi; l'accesso ai fondi del PNRR, che dipende dall'attuazione delle riforme e dal rispetto dei tempi; l'andamento dei tassi e dello spread, cruciale per la sostenibilità del nostro debito; la credibilità internazionale del nostro Paese; la disciplina fiscale; e così via.

Per il Piemonte alcuni di questi interrogativi sono particolarmente vitali. I fondi PNRR (o di fonte nazionale) sono essenziali per realizzare alcuni pro-



getti strategici, come la città dell'aerospazio, l'hydrogen valley, il centro per l'Intelligenza Artificiale, il parco della salute, ecc. Per non parlare della politica per l'automotive, la mobilità e la transizione green. Le riforme e i progetti avviati dal governo precedente, grazie al dialogo con le istituzioni e gli stakeholder locali, sono fondamentali per lo sviluppo del nostro territorio: arretramenti o ritardi avrebbero un grande costo per il Piemonte.

SCENARIO INTERNAZIONALE

Nel secondo trimestre rallenta la crescita globale

Il secondo trimestre ha fatto registrare un complessivo peggioramento dello scenario economico globale. Gli effetti della guerra sul commercio internazionale, sulle aspettative di imprese e consumatori e sulle forniture di energia e commodity si sono sommati a tendenze sfavorevoli già in atto. Il risultato è stato una crescita in rallentamento in tutte le principali aree (Stati Uniti, Europa, Giappone, Cina) e un rapido aumento dell'inflazione, ben al di là delle attese. A giugno l'inflazione ha toccato il 9,1% negli Stati Uniti e l'8,6% nell'area euro; livelli che non si vedevano, nel caso dell'Europa, da metà anni '80.

Le banche centrali aumentano i tassi

I timori per l'escalation dei prezzi hanno indotto le banche centrali di molti paesi a tirare la leva del freno, aumentando dei tassi di riferimento e interrompendo i programmi di acquisto di asset (quantitative easing). Giugno verrà ricordato come il mese del grande cambio di rotta della politica monetaria mondiale dopo la lunga fase espansiva.

Previsioni sfavorevoli per la seconda metà del 2022

Cosa possiamo aspettarci per i prossimi mesi? Certamente nulla di positivo. Se il secondo trimestre poteva ancora avvantaggiarsi di un certo effetto di trascinamento della crescita, nella seconda parte dell'anno non sarà più così e la crescita sarà molto modesta o nulla.

Nelle previsioni del Fondo Monetario (pubblicate a fine luglio), la crescita mondiale dovrebbe rallentare nel 2022 al 3,2%, per attestarsi al 2,9% nel 2023. Le proiezioni di Prometeia (anch'esse pubblicate a luglio) sono più pessimistiche: la crescita mondiale dovrebbe rallentare addirittura al 2,1% nel 2022 per risalire di mezzo punto (2,6%) nel 2023.

Soft landing vs. stagflazione

Le differenti stime di crescita 2022-2023 dipendono dalle diverse ipotesi sulla natura della fase del ciclo che stiamo attraversando. La domanda fondamentale è se ci troviamo in uno scenario di stagflazione (ovvero stagnazione o recessione, con inflazione elevata) oppure di soft landing (ovvero rallentamento della crescita con inflazione più moderata ma non riallineata ai livelli precedenti). Allo stato attuale, lo scenario di soft landing viene ritenuto più verosimile rispetto a quello recessivo o di stagflazione. Va detto, tuttavia, che le probabilità di recessione stanno aumentando. Le nubi che stanno addensandosi all'orizzonte sono più consistenti rispetto alle speranze di schiarita.



L'inflazione è una incognita cruciale

Questa ipotesi sottolinea i fattori che spingono a un rientro graduale dell'inflazione a partire dall'autunno: anzi tutto l'indebolimento delle pressioni sui prezzi dell'energia, delle commodity e della logistica internazionale. Anche l'azione restrittiva delle banche centrali, amplificata dai mercati e dall'effetto-ricchezza sulle famiglie, dovrebbero contribuire positivamente.

Le previsioni per l'Europa

In Europa, secondo le stime di Prometeia, della Commissione Europea e del Fondo Monetario (tutte pubblicate da metà a fine luglio) la crescita 2022 dovrebbe attestarsi intorno al 2,6-2,7%: alla frenata del secondo trimestre dovrebbe seguire una seconda parte dell'anno di moderata ripresa. Il buon andamento della stagione turistica contribuisce in misura rilevante alla crescita europea. Il 2023 non farà segnare una accelerazione della crescita, che dovrebbe attestarsi al di sotto del 2% (1,6% secondo Prometeia, 1,4% secondo la Commissione Europea, 1,2% secondo il FMI).

L'Europa dipende dalle forniture energetiche

L'Europa resta particolarmente vulnerabile agli sviluppi del mercato energetico, data la elevata dipendenza dal gas russo. Ad oggi è impossibile prevedere se le forniture verranno interrotte per effetto delle sanzioni europee (difficilmente praticabili data la mancanza di consenso) o di eventuali ritorsioni russe (possibili ma non certe). In ogni caso, tuttavia, l'auspicata indipendenza energetica dalla Russia non sarà raggiungibile prima del 2024: un obiettivo che richiede il verificarsi di condizioni favorevoli, anche climatiche.

In Europa l'inflazione è soprattutto importata

Quanto all'inflazione, in Europa la componente core di inflazione importata rimane predominante rispetto alla componente domestica. Questo grazie alla moderazione salariale e a un mercato immobiliare molto "freddo", a differenza di quanto osservato negli Stati Uniti su entrambi i fronti. Il rischio del riaccendersi di una spirale salari-prezzi, tuttavia, non può essere del tutto escluso, se l'inflazione dovesse rimanere attestata troppo a lungo sui livelli attuali.

Previsioni per l'economia mondiale

(crescita percentuale reale rispetto all'anno precedente)

	2021	2022	2023		2021	2022	2023
Mondo	6,1	3,2	2,9	Economie emergenti e in via di sviluppo	6,8	3,6	3,9
Economie avanzate	5,2	2,5	1,4	Russia	4,7	-6,0	-3,5
USA	5,7	2,3	1,0	Cina	8,1	3,3	4,6
Giappone	1,7	1,7	1,7	India	8,7	7,4	6,1
Area Euro	5,4	2,6	1,2	Sudafrica	4,9	2,3	1,4
Germania	2,9	1,2	0,6	Brasile	4,6	1,7	1,1
Francia	6,8	2,3	1,0	Messico	4,8	2,4	1,2
Italia	6,6	3,0	0,7	Commercio mondiale	10,1	4,1	3,2
Spagna	5,1	4,0	2,0				
UK	7,4	3,2	0,5				

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook, luglio 2022.



SCENARIO NAZIONALE

La crisi di governo arriva in un momento difficile

Le dimissioni del premier Draghi, qualunque siano gli sviluppi successivi e i tempi per la formazione di una nuova maggioranza, interrompono il percorso virtuoso avviato dal nostro paese dopo la pandemia. Il contesto economico non potrebbe essere più sfavorevole per un prolungato vuoto politico quale quello che si prospetta nei prossimi mesi. Nel periodo transitorio un governo dimissionario non può approvare misure aggiuntive a quelle già votate. Questo riguarda eventuali interventi di emergenza sul gas e energia ma anche la definizione del budget 2023: la discussione potrà iniziare solo dopo la formazione di un nuovo governo, con inevitabili ritardi e incertezze.

Tornano di attualità tassi e spread

Si porrà con maggiore urgenza la questione della sostenibilità del debito. Non solo per il probabile aumento di tassi e spread; l'esperienza storica dimostra che i governi populistici (non solo in Italia), non sono attenti agli equilibri di bilancio e alla sostenibilità del debito.

Un 2022 ancora positivo

Dopo un primo semestre superiore alle aspettative, i modelli di previsione già scontavano un marcato rallentamento nella seconda parte dell'anno e ancor più accentuato nel 2023. Nel secondo semestre la crescita prevista è intorno al +0,5%; questo risultato porterebbe a una crescita per l'intero 2022 nell'ordine del 2,9% (Commissione Europa e Prometeia): un dato molto al di sotto delle previsioni di inizio anno (prima della guerra) ma superiore di circa mezzo punto alle stime di aprile, a conferma del grande dinamismo e capacità di reazione del nostro sistema economico.





Più problematico il 2023

Il 2023 si prospetta come un anno decisamente più problematico. Commissione Europea e Oxford Economics proiettano una crescita dello 0,9-1%; un po' più ottimista Prometeia (1,9%), che non teneva però conto della crisi di governo. La crisi politica porterà nuova instabilità e un ulteriore shock negativo per l'economia, determinato da un peggioramento del clima di fiducia e delle condizioni finanziarie, a partire da tassi e spread in rialzo.

Le ripercussioni della crisi di governo

Oltre a questi effetti più immediati vanno considerate altre ripercussioni della caduta del governo:

- ▶ Riforme e PNRR: la crisi politica può ritardare le riforme e i programmi di investimento previsti dal PNRR; oltre a costituire di per sé un elemento di preoccupazione, questo impedirebbe l'erogazione delle tranche di fondi europei, che come è noto sono vincolate al rispetto di un rigoroso cronoprogramma ;
- ▶ BCE: sarà politicamente molto più complicato per la BCE mettere in campo lo strumento anti-frammentazione che si sta discutendo per mettere al riparo i paesi più deboli (come l'Italia) dal rischio di un aumento eccessivo dello spread; in effetti, nel 2018 la BCE aveva mostrato la volontà di non intervenire per ridurre gli spread generati dalla instabilità politica.
- ▶ Europeismo: i partiti populistici sono in genere anti-europeisti; questo è un grande rischio per un paese fortemente dipendente da fondi e politiche europee come l'Italia;
- ▶ Credibilità internazionale: il governo Draghi aveva acquisito una grande credibilità internazionale grazie, in massima parte, alla persona del primo ministro; ciò aveva permesso all'Italia di dialogare in posizione di forza con i partner europei e internazionali.

I fattori propulsivi della crescita

Tornando alle dinamiche di fondo che condizionano le prospettive di crescita dell'Italia, la nostra economia è soggetta a spinte di segno opposto. Da un lato pesano i fattori propulsivi che abbiamo ricordato in precedenza; a questi va aggiunto lo smobilizzo dei risparmi accumulati durante la pandemia, a sostegno dei consumi.

Inflazione: ritorno agli anni '80

Sull'altro piatto della bilancia vi sono i fattori recessivi. Primo e più importante, l'inflazione. Tassi intorno all'8% non si vedevano da decenni: anzi per le nuove generazioni sono un fenomeno del tutto nuovo che contribuisce a creare, almeno nel breve termine, un effetto di illusione monetaria che rafforza il consumo. Finora, in effetti, la tenuta dei consumi delle famiglie è stata superiore alle attese, in presenza di aumenti così rilevanti dei prezzi.

Vi sono ampie asimmetrie negli effetti che l'inflazione ha sul potere d'acquisto e sui comportamenti di spesa delle diverse tipologie di consumatori: asimmetrie che rischiano di indebolire la coesione sociale.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2021	2022	2023
PIL	6,6	2,9	1,9
Consumi delle famiglie	5,2	1,8	1,9
Investimenti fissi lordi	17,0	9,9	3,5
Esportazioni	13,4	8,3	3,2
Importazioni	14,3	11,7	4,0
Produzione industriale	11,7	2,3	2,2
Tasso di disoccupazione (percentuale)	9,5	8,4	8,3
Occupazione (unità di lavoro)	7,6	3,7	1,7
Retribuzioni procapite industria	-1,2	2,7	2,8
Prezzi al consumo	1,9	6,8	3,1
Indebitamento delle Amm.ni Pubbliche (perc. sul PIL)	7,2	5,8	4,7
Debito pubblico (perc. sul PIL)	150,8	146,3	144,7

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2022.

PIEMONTE

Un 2023 molto problematico

Grazie a un andamento superiore alle previsioni nel secondo trimestre, le previsioni per il 2022 sono state ritoccate lievemente al rialzo: per il Piemonte si prevede oggi una crescita pari al 2,7% (rispetto all'1,9% previsto ad aprile). Permane tuttavia il divario con le altre regioni del Nord, pari a circa mezzo punto percentuale: Lombardia (+3,3%), Veneto (+3,4%), Emilia (+3,2%), mentre per l'intera economia nazionale Prometeia stima una crescita del 2,9%.

Viceversa, sono state riviste sensibilmente al ribasso le proiezioni per il 2023. La crescita del Piemonte dovrebbe scendere all'1,7% (era stimata superiore al 2% ad aprile); il divario con le regioni di benchmark si riduce a circa 0,3 punti percentuali ma non si azzerà.

La spesa per investimenti dovrebbe aumentare del 10,2% nel 2022, a fronte del +18% registrato nel 2021. Nonostante l'aumento dell'inflazione tengono i consumi delle famiglie (+2,8%); prosegue la crescita dell'export (+5,1%), dopo l'eccezionale recupero del 2021 (+15%). Il reddito disponibile dovrebbe diminuire dell'1,2%.

Previsioni da rivedere dopo la crisi di governo

Nel 2023 sarà particolarmente marcata la frenata degli investimenti (+3,9%); rallentano anche i consumi (+1,7%), tiene l'export (+3,7%); torna ad aumentare il reddito disponibile (+1,3%).

Questo scenario andrà rivisto alla luce degli effetti della crisi di governo sul clima di fiducia, sulle condizioni finanziarie e sulla attuazione del PNRR, che in tutti i modelli di previsione rappresenta una leva di sviluppo fondamentale. Per il Piemonte, l'incertezza politica implica che saranno rimessi in discussione progetti di investimento importanti, anche nell'ambito del PNRR; dalla città dell'aerospazio all'Hydrogen valley al parco della salute al Manufacturing Centre.



Primo trimestre positivo per l'occupazione piemontese

Dopo un 2021 positivo, nel primo trimestre 2022 prosegue il trend virtuoso del mercato del lavoro piemontese. Nel periodo gennaio-marzo gli occupati sono aumentati di 31.000 unità rispetto all'analogo trimestre 2021 (+1,8%), passando da 1.730.000 a 1.761.000 unità.

Le persone in cerca di occupazione sono in calo del 17,4% (-27.000 unità, da 155.000 a 128.000).

Cala anche il numero delle forze di lavoro potenziali, definizione che comprende le persone che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare e le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili. Le forze di lavoro potenziali sono scese tra il primo trimestre 2021 e 2022 di ben 55.000 unità, pari al 35% del livello iniziale.

Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,8%, dall'8,3% del primo trimestre 2021.

Il tasso di occupazione è salito al 65,2% dal 62,9% del primo trimestre 2021.

Ricordiamo che la popolazione piemontese ammonta a 4.220.000 persone con una forza lavoro di 1.888.000 persone. Le persone nella fascia di età 15-64 anni che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare sono 686.000: in questa categoria rientrano ovviamente anche gli studenti di scuola superiore, universitaria e post-universitaria oltre che i Neet, ovvero persone che non lavorano, non studiano e non stanno seguendo percorsi formativi.

All'analisi dell'andamento del mercato del lavoro piemontese è dedicata come sempre un'apposita sezione.

Nel I trimestre prosegue la crescita della produzione industriale

Dopo l'eccezionale recupero registrato nel 2021 (+10,3%) per l'industria piemontese anche il 2022 si apre con un segnale positivo. Secondo i dati Unioncamere Piemonte, nei primi tre mesi del 2022 la crescita della produzione manifatturiera è stata pari al 5,2%, in linea con il dato del primo trimestre 2021 (+5,0%).

Il tasso di utilizzo degli impianti si attesta al 71,5%, superiore al 67-68% medio del 2019.



Tutti i principali settori della manifattura regionale fanno segnare una crescita della produzione. La performance migliore è stata quella della filiera tessile (+12,4%): un risultato spiegato anche dal confronto con un primo trimestre 2021 negativo. Positiva anche la performance di aerospazio, componentistica automotive, industria elettrica-elettronica, legno, chimica-plastica, meccanica, metalli e alimentare.

Crescita diffusa a tutti i territori

A livello territoriale, Biella segna la crescita più elevata (+8,0%), grazie all'ottimo recupero del tessile. Il divario con i livelli pre-crisi resta tuttavia ampio. Bene anche il Verbano Cusio Ossola (+7,1%), grazie a tessile e meccanica; quest'ultimo settore spiega la crescita di Novara (+6,6%). Torino segna un aumento produttivo del 5,2% grazie ad aerospazio e componentistica. Alessandria chiude il primo trimestre 2022 con una crescita del 4,6%, a traino di chimica e alimentare. Anche Asti, grazie a bevande e metalmeccanica, registra un risultato positivo (+3,8%), così come Cuneo (+3,7%) e Vercelli (+3,5%).

Costruzioni: inizio 2022 a tutta velocità ma con nubi all'orizzonte

In attesa dei risultati del sondaggio condotto da Ance Piemonte sulla seconda parte dell'anno, ricordiamo che l'indagine relativa al primo semestre 2022 aveva confermato i segnali positivi emersi alla fine del 2021. A marzo il 33,3% delle imprese prevede l'aumento del fatturato (a prezzi costanti) nei sei mesi successivi; il saldo ottimisti e pessimisti, risulta pari a +22,5% in linea con il dato della indagine precedente (+22,8%). Il 27,9% delle imprese intende aumentare il personale; il saldo (+23,4%) migliora rispetto al secondo semestre 2021 (+14,3%). Il 44,1% delle imprese del campione ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi. Si allunga (da 9,3 a 10,9 mesi) il portafoglio ordini, inteso come aspettative di lavoro nel settore privato e pubblico. Difficoltà di reperimento di personale qualificato e generico sono segnalate rispettivamente dal 61,3% e 35,1% delle imprese intervistate. Migliora la situazione finanziaria: i tempi di pagamento medi sono pari a 75,7 giorni, ma si accorciano sensibilmente i tempi di pagamento degli enti pubblici (72,6 giorni contro i 90,5 giorni di sei mesi fa). Il costo del credito bancario a breve è pari al 3,3%, in diminuzione rispetto alla scorsa indagine (3,7%).

Natalità d'impresa: nel II trimestre saldo positivo

I dati del Registro imprese delle Camere di commercio relativi al periodo aprile-giugno 2022 registrano una variazione debolmente positiva per il tessuto imprenditoriale regionale. Le nuove imprese sono 5.795, a fronte di 4.055 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Il saldo è quindi positivo (+1.740 unità, con un tasso di crescita pari al +0,41%).

Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine giugno 2022 presso il Registro imprese Camere di commercio piemontesi sale così a 428.422 unità, confermando il Piemonte in settima posizione tra le regioni italiane, con il 7,1% delle imprese nazionali. Il comparto più dinamico è quello delle costruzioni (+1,08%), seguito da altri servizi (+0,74%), alloggio e ristorazione (+0,49%). Commercio (+0,11%), industria (+0,05%) e agricoltura (+0,02%) evidenziano una sostanziale stabilità.



Export: il 2022 parte bene

Nel primo trimestre del 2022 il valore delle esportazioni piemontesi di merci è salito a 13,5 miliardi di euro, il 17,8% in più rispetto al primo trimestre 2021. Il dato piemontese si confronta con l'incremento del 22,9% registrato a livello nazionale e con la performance lievemente più favorevole delle regioni di benchmark: Lombardia (+23,6%), Emilia (+24,0%) e Veneto (+19,9%). Il Piemonte resta la quarta regione esportatrice a livello nazionale.

Mercati in crescita in quasi tutti i settori

A livello settoriale, quasi tutti i principali settori di specializzazione registrano variazioni a due cifre. I mezzi di trasporto, primo settore delle esportazioni regionali con una quota del 20,6%, hanno segnato una crescita tendenziale del 21,9% grazie al comparto aerospaziale; meno positivo l'andamento del comparto automotive (+7,5%). La meccanica, secondo settore per vendite oltre confine, è cresciuta del 9,3% rispetto all'analogo periodo del 2021, mentre l'industria alimentare e delle bevande ha segnato un incremento più sostenuto (+22,4%). Al di sopra della media piemontese si collocano anche metalli (+26,8%), chimica (+33,9%) e tessile-abbigliamento (+30,8%).

Bene Europa e paesi extra-Europei

Le esportazioni verso i mercati comunitari sono cresciute del 14,7%: incrementi a due cifre hanno riguardato tutti i principali mercati (Francia, Germania, Spagna). Bene anche i mercati extra-UE (+21,9%), grazie soprattutto a Gran Bretagna, Stati Uniti (principale cliente al di fuori della UE), Turchia, Svizzera. In lieve flessione Cina e Brasile, oltre ovviamente alla Russia.

Alla dettagliata analisi delle esportazioni, con dettaglio provinciale, è dedicata una apposita sezione di Piemonte Impresa.

Migliorano i pagamenti

Secondo i dati Cerved sui pagamenti delle imprese, nel primo trimestre 2022 (ultimo dato disponibile) in Piemonte la quota di partite non saldate sullo stock di fatture (mancati pagamenti) è pari all'8,1%, inferiore di un punto alla quota dello scorso trimestre (9,2%) e di quasi 5 punti rispetto allo scorso anno (13%). Il dato piemontese è migliore della media nazionale (9,4%), dove pesano negativamente le regioni del Mezzogiorno. Rispetto alla Lombardia l'indicatore piemontese è lievemente più favorevole, mentre è appena meno positivo rispetto a Emilia (7,5%) e Veneto (6,3%). L'incidenza delle imprese che segnalano ritardi nei pagamenti superiori a 60 giorni è pari al 3,9%, in calo rispetto al 4,6% registrato nel quarto trimestre del 2021 e di oltre due punti rispetto allo scorso anno. Il dato piemontese è migliore della media nazionale ma leggermente al di sopra delle altre regioni del Nord, con percentuali intorno al 3%.

I tempi medi di ritardo nel pagamento delle fatture sono pari a 9 giorni, un giorno in meno rispetto alla situazione del quarto trimestre 2021 (10,3 giorni) e tre giorni in meno rispetto al 2020. In Piemonte i ritardi sono lievemente più lunghi di quanto si registri in Lombardia (8,2 giorni), Emilia (6,8 giorni) e Veneto (5,7 giorni).



Nel Nord Ovest (non sono disponibili dati regionali) i tempi di pagamento scendono a 66,2 giorni dai 70,2 giorni pre-Covid, grazie al calo delle scadenze (da 60,2 a 57,6 giorni e dei ritardi (10 vs.8,6).

Prosegue nel I trimestre 2022 il calo di fallimenti e liquidazioni volontarie

Secondo i dati dell'osservatorio Cerved su fallimenti, procedure concorsuali e chiusure d'impresa, nel primo trimestre 2022 in Piemonte si sono registrati 75 fallimenti, in sensibile calo rispetto al primo trimestre 2021 (-37%) e anche rispetto al 2019 (-38%). Nel confronto con il 2019 il calo piemontese risulta superiore a quello registrato dalla media nazionale (-30%) e in misura ancora più marcata a quello registrato dalle altre regioni del Nord: Lombardia, Emilia, Veneto.

In calo sono anche le liquidazioni volontarie. Nel primo trimestre in Piemonte sono state 222, il 9,4% in meno rispetto al 2021 e il 24,3% in meno rispetto al 2019. Una variazione in linea con la media nazionale e appena inferiore al dato di Lombardia (-14,8%) ed Emilia (-11,1%), mentre in Veneto la variazione è praticamente nulla.

Infine, in assenza di dati a livello regionale, va osservato che nel primo trimestre 2022 nell'area del Nord Ovest sono in calo sia le procedure non fallimentari (-51,3% rispetto allo scorso anno e molto al di sotto del livello 2019) che i concordati preventivi (-59% rispetto al 2021 e quasi la metà rispetto al 2019).

Quasi 87.000 nuovi contratti previsti da luglio a settembre

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere) sono quasi 31.000 le assunzioni che le imprese piemontesi hanno programmato a luglio e salgono a poco meno di 87.000 nell'intero trimestre luglio-settembre. Le previsioni complessive evidenziano un andamento negativo rispetto a luglio 2021 (-2.897 unità). Se però si considerano le assunzioni previste nel trimestre luglio-settembre 2022 si registra un aumento di 2.590 unità.

Il 44% delle aziende non trova personale adatto

A luglio il 44% delle imprese ha difficoltà a reperire i profili ricercati, circa 10 punti in più rispetto a luglio 2021. Tra i profili più difficili da reperire risaltano, come riportato nel Borsino delle professioni, gli specialisti delle scienze della vita (farmacisti e biologi ecc), operai specializzati nell'edilizia, operai metalmeccanici specializzati, professioni turistiche (cuochi, camerieri ecc), operai specializzati per l'industria alimentare.

A giugno tiene il clima di fiducia

La rilevazione dell'indagine previsiva di Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte per il trimestre luglio-settembre rileva la sostanziale tenuta del clima di fiducia, a conferma della flessibilità e capacità di reazione delle imprese piemontesi pur in un contesto di eccezionale incertezza.

Gli indicatori anticipatori (aspettative su produzione, ordini, export) non si discostano in misura apprezzabile dai livelli di marzo e dicembre; gli indicatori consuntivi (tasso utilizzo impianti, investimenti, ritardi incassi, CIG) restano attestati su valori tipici delle fasi di crescita dell'attività. Il tasso di utilizzo degli impianti si assesta all'80%.



Un risultato di questo genere è sorprendente solo in apparenza. In effetti, conflitto, inflazione e rincari hanno determinato un forte aumento dell'incertezza e un accorciamento della visibilità sui trend di mercato. Tuttavia, non hanno ancora avuto impatto sulle prospettive a breve termine di produzione e ordini, in un momento in cui l'economia italiana ed europea erano in buona accelerazione. In sintesi, si può dire che le nostre imprese abbiano ancora un buon abbrivio della ripresa post-Covid. Per ulteriori approfondimenti rinviamo alla apposita sezione.

Torino area di crisi complessa: dopo tre anni arrivano i fondi

Prende il via il piano di rilancio dell'area di crisi industriale di Torino, che il Ministero dello Sviluppo Economico agevola con 50 milioni di euro destinati alle imprese. Dal 25 luglio al 20 settembre apre lo sportello online sul sito Invitalia (<https://www.invitalia.it/>) per presentare domanda per gli incentivi. L'intervento rientra nell'ambito dell'Accordo di programma siglato lo scorso anno dal ministro Giancarlo Giorgetti, che punta a sostenere gli investimenti produttivi nella filiera dell'automotive e dell'aerospazio, ma anche quelli legati alla trasformazione digitale e green della componentistica. L'apertura del bando è in punto di arrivo di un lungo processo iniziato poco meno di 3 anni fa, che ha visto l'Unione Industriale nel ruolo di protagonista e promotore, al fianco delle istituzioni locali.

In dirittura di arrivo il FESR 2021-2027

È in corso di esame da parte della Commissione Europea il Programma Regionale (POR)-FESR 2021-2027, che prevede per il Piemonte una dotazione finanziaria di 1.494 milioni per il periodo di programmazione: un





incremento di 500 milioni rispetto al FESR 2014-2020. Il parere della Commissione è previsto entro settembre; a gennaio 2023 potrebbero partire i bandi. I finanziamenti saranno rivolti sia alle PMI che alle grandi imprese, a seconda degli ambiti progettuali (efficienza energetica, R&S, ecc.).

A Torino due nuovi poli europei per la digitalizzazione

È attesa a breve la ufficializzazione della assegnazione a Torino di due nodi della rete di EDIH (European Digital Innovation Hub), i poli tecnologici europei volti a favorire la transizione digitale delle imprese. La procedura di selezione, iniziata ad agosto 2020, ha portato la Commissione Europea a scegliere 13 progetti a livello nazionale, di cui due torinesi. Le risorse provengono al 50% dall'Europa tramite il Digital Europe Programme, e al 50% dall'Italia. Un terzo progetto a trazione torinese riceverà finanziamenti nazionali al 50%. In tutti i progetti è direttamente coinvolto il sistema confindustriale: Unione Industriali Torino, Confindustria Piemonte, Mesap (il polo tecnologico sulla mecatronica gestito dall'Unione Industriali Torino) e DIHP (il Digital Innovation Hub del Piemonte, un progetto promosso dall'Unione Industriali Torino e co-finanziato dalle associazioni confindustriali piemontesi).

Chedih e Expand: progetti per salute e manifattura

I due progetti torinesi finanziati con fondi europei sono Chedih e Expand. Il progetto Chedih (Circular Health European Digital Innovation Hub) è il polo focalizzato sui settori della salute e agroalimentare, promosso dall'Università di Torino. Il progetto Expand, dedicato alla manifattura, è gestito dal Competence Centre CIM 4.0 di Mirafiori. In CIM 4.0 l'Unione Industriali è di recente entrato in qualità di socio dopo esserne stato tra i principali promotori fin dalla sua nascita nel 2018.

HD Motion per la mobilità sostenibile

Il terzo progetto a trazione torinese è HD-Motion, un progetto nazionale promosso dal Politecnico di Torino dedicato a trasporti e mobilità. Il progetto non riceverà finanziamenti diretti dall'Europa ma rientra tra i 17 che la Commissione Europea ha ritenuto di eccellenza. HD motion sarà finanziato al 50% dal governo italiano: il resto dei fondi necessari andrà reperito da altri soggetti pubblici o privati.

MTCC: finalmente passi in avanti

Finalmente si registra qualche passo in avanti per la realizzazione di MTCC (Manufacturing Technology and Competence Centre), il grande polo tecnologico che sarà realizzato a Mirafiori, dedicato alla formazione e al trasferimento tecnologico soprattutto in ambito automotive. Dopo 13 mesi di procedure burocratiche, il Politecnico ha finalmente formalizzato l'acquisto dell'area da TNE (la società a partecipazione pubblica che ha gestito la riconversione delle aree lasciate libere dalla ex-Fiat a Mirafiori e Collegno), con un investimento di 4,9 milioni di euro.

Ricordiamo che il MTCC nasce quattro anni fa sulla spinta dell'Unione Industriali Torino e in particolare del presidente Dario Gallina, sul modello delle best practice europee per il trasferimento tecnologico, la ricerca industriale e la formazione.



Il progetto entra ora nella fase realizzativa, con la regia del Politecnico. I lavori dovrebbero iniziare nel 2024.

Primo passo del centro per l'intelligenza artificiale a Torino

Dopo mesi di pressing da parte delle istituzioni locali e degli stakeholder del territorio (in primis l'Unione Industriali) e molte notizie contraddittorie, ha fatto finalmente un concreto passo in avanti la realizzazione del "Centro italiano di ricerca per automotive e aerospazio dedicato all'Intelligenza Artificiale". Il Ministero dell'economia ha nominato il comitato che dovrà redigere lo statuto della fondazione che darà vita al nuovo centro, che sarà dotato di un budget annuale di venti milioni di euro. La strada per la realizzazione del centro è ancora molto lunga. La crisi di governo, inoltre, metterà inevitabilmente in discussione i progetti avviati dalla precedente compagine.

Centro nazionale mobilità sostenibile: ruolo centrale per il Politecnico

Il Politecnico di Torino ha un ruolo importante nel network dei Campioni Nazionali di Ricerca, i centri di eccellenza nazionali dedicati alla ricerca di frontiera in 5 ambiti tecnologici, coerenti con le priorità dell'agenda della ricerca europea e il piano nazionale della ricerca 2021-2027.

In particolare, il Politecnico avrà un ruolo di primo piano per 3 campioni nazionali:

- ▶ centro nazionale per la mobilità sostenibile (CNMS): il Politecnico sarà responsabile di due linee di ricerca ("spoke" nella terminologia progettuale) su air mobility e auto e gomma, e sarà partner di ricerca ("affiliato") su altre 4 linee (guida autonoma, reti e infrastrutture, materiali innovativi, trazione elettrica e batterie)
- ▶ National Centre for HPC, big data e quantum computing, dove il Politecnico è partner di ricerca su alcune tematiche;
- ▶ Centro Nazionale Ricerca per le tecnologie dell'Agricoltura (Agri-tech): anche in questo caso il ruolo del Politecnico è quello di partner di ricerca su specifiche tematiche.

Il PNRR e l'idrogeno

Di idrogeno avevamo già parlato nel numero di maggio di Piemonte Impresa. Il PNRR stanziava risorse importanti per la produzione e l'uso dell'idrogeno verde in Italia. Uno degli obiettivi del piano è quello di favorire la creazione di "Hydrogen Valleys", facendo leva su aree con siti industriali dismessi, dove verranno installati elettrolizzatori. Tra le prime regioni individuate per ospitare le Hydrogen Valley c'è anche il Piemonte, insieme a Friuli, Umbria, Basilicata e Puglia.

Il ruolo del Piemonte nel futuro verde europeo

Il Piemonte ha fatto dell'Hydrogen Valley il suo progetto-bandiera del PNRR. Oltre agli impianti di elettrolizzazione di idrogeno in alcune aree dismesse della Regione, sono previste altre 4 linee di intervento.

- I. Ricerca: con il Politecnico, gli atenei e l'Environment Park, Torino rappresenta già un punto di riferimento per la creazione di un polo dell'idrogeno.

- II. Ferrovie: conversione dal diesel all'idrogeno di alcune linee ferroviarie come la Cuneo-Ventimiglia e la Novara-Biella (già citate in precedenza) e altre linee ferroviarie dismesse da tempo e riutilizzabili anche a scopo turistico. Su questa linea a livello nazionale il Governo punta a investire circa 300 milioni di euro. A questo proposito si punta anche alla produzione di treni ad idrogeno a Savigliano con la Alstom.
- III. Stazioni di rifornimento per il Trasporto pubblico locale (si tratterebbe di un investimento di 230 milioni di euro) e per il trasporto commerciale su gomma, con obiettivo di creare 40 stazioni per i camion a idrogeno in arrivo dal Nord Europa.
- IV. Possibilità di convertire parzialmente a idrogeno misto a gas il consumo di energia del settore industriale, in particolare di quello alimentare, del cemento e del vetro. Linea su cui verranno investiti in tutta Italia circa 450 milioni di euro, integrabili a livello regionale con le risorse europee del FESR.

La maggior parte di queste ipotesi progettuali sono alla ricerca di fonti di finanziamento pubblico o privato.

Del progetto Chilometro Blu avevamo parlato nel numero di maggio di [Piemonte Impresa](#). Si tratta di un impianto pilota per la produzione di idrogeno verde, in corso di realizzazione sul territorio metropolitano torinese da parte di Saipem e Snam con una folta cordata di imprese.

Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2021	2022	2023
PIL	7,4	2,7	1,7
Consumi delle famiglie	5,3	2,8	1,7
Reddito disponibile	1,7	-1,2	1,3
Investimenti fissi lordi	18,1	10,2	3,9
Esportazioni	15,0	5,1	3,7
Occupazione (unità di lavoro)	7,9	3,2	1,6
Tasso di disoccupazione	7,3	6,4	6,3

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2022.

MERCATO DEL LAVORO

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	I trim 2021	I trim 2022	variaz. I trim 2022/2021	var. % I trim 2022/2021	variaz. I trim 2022/2021
Forze lavoro	1.885	1.888	4	0,2	😊
di cui occupati	1.730	1.761	31	1,8	😊
di cui disoccupati	155	128	-27	-17,4	😊
Inattivi in età da lavoro	822	784	-38	-4,6	😊
di cui non disponibili a lavorare	669	686	17	2,6	😞
Inattivi non in età da lavoro	1.021	1.039	18	1,8%	😞
Popolazione > 15 anni	3.728	3.712	-16	-0,4	😞

Fonte: Istat.

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro per genere (migliaia)

Indicatore	maschi		femmine		totale		var. % maschi	var. % femmine	var. % totale
	I trim 21	I trim 22	I trim 21	I trim 22	I trim 21	I trim 22			
Forze lavoro	1.043	1.049	842	839	1.885	1.888	0,6	-0,3	0,2
di cui occupati	967	980	763	781	1.730	1.761	1,4	2,3	1,8
di cui disoccupati	76	69	78	59	155	128	-9,6	-25,1	-17,4
Inattivi in età da lavoro	322	302	500	483	822	784	-6,3	-3,5	-4,6
di cui non disp a lavorare	256	259	413	427	669	686	1,2	3,4	2,6
Inattivi non in età da lavoro	433	441	588	598	1.021	1.039	1,8	1,7	1,8
Popolazione > 15 anni	1.798	1.792	1.930	1.920	3.728	3.712	-0,4	-0,5	-0,4

Fonte: Istat.

Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	Italia		Piemonte	
	2020	2021	2021	2021
Forza lavoro	24.421	24.911	1.885	1.888
occupati	21.832	22.737	1.730	1.761
disoccupati	2.589	2.174	155	128
Inattivi in età da lavoro	13.963	13.117	822	784
di cui non disponibili a lavorare	10.242	10.523	669	686
Inattivi non in età da lavoro	34.559	33.810	1.021	1.039
Popolazione	72.943	71.839	3.728	3.712
Tassi (percentuale)	I trim 2021	I trim 2022	I trim 2021	I trim 2022
Tasso occupazione 15-64 anni	56,1	59,1	62,9	65,2
Tasso disoccupazione 15-74 anni	10,6	8,8	8,3	6,8
Tasso inattività 15-64 anni	37,1	35,1	31,2	30,0

Fonte: Istat.

Aumentano i posti di lavoro in Piemonte

Dopo un 2021 ancora difficile, il 2022 si apre con qualche spiraglio di miglioramento. Nel primo trimestre dell'anno, la popolazione in età da lavoro (>15 anni), in Piemonte, ammonta a 3,71 milioni, in calo dello 0,4% (-16.000 persone) rispetto al primo trimestre 2021. La forza lavoro è sostanzialmente stabile a 1,89 milioni (+0,2%, +4.000 unità). Gli occupati sono 1.760.863, in crescita di 30.589 rispetto allo stesso periodo del 2021 (+1,8%). Aumenta sia il lavoro maschile (+13.222, pari a +1,4%), sia quello femminile (+17.367, pari a +2,3%).



Il tasso di occupazione piemontese è pari al 65,2%, circa 2,2 punti percentuali in più rispetto al primo trimestre 2021. Tuttavia, il tasso di occupazione femminile resta insufficiente (58,6%, pur in aumento di 2,4 punti).

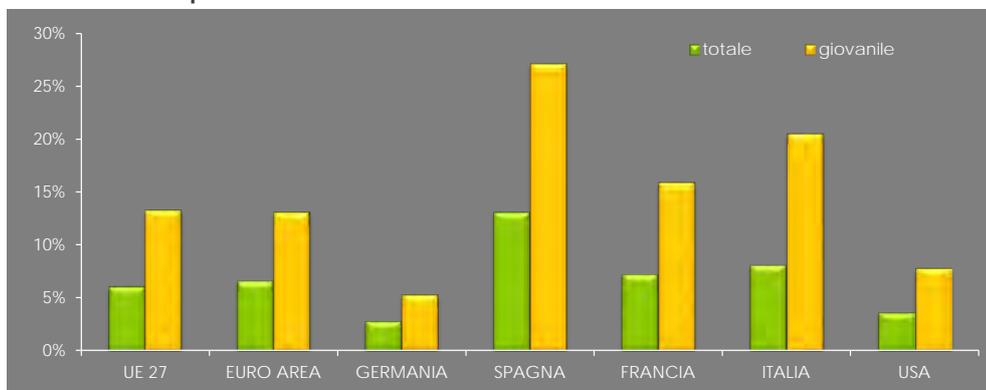
Disoccupati e inattivi in calo, ma aumentano i non disponibili

Le persone in cerca di occupazione, nel primo trimestre 2022, sono 127.626, in calo rispetto alle 154.586 dello stesso periodo del 2021 (-26.960, pari a -17,4%). Dopo un 2020 e un 2021 in costante aumento, diminuiscono anche gli inattivi in età da lavoro, che passano da 822.280 a 784.441 (-37.839 persone, pari a -4,6%). Tuttavia aumentano gli inattivi in età da lavoro, ma non disponibili a lavorare, che passano da 668.718 a 685.828 (+17.110 unità, pari a +2,6%).

Disoccupazione piemontese più alta di altre regioni del Nord

Il tasso di disoccupazione piemontese, nel primo trimestre 2022 è sceso al 6,8%, in calo di 1,5 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2021. Si tratta di un tasso di 2 punti inferiore a quello dell'Italia nel suo complesso (8,8%), ma più alto rispetto ad altre regioni del Nord, come Lombardia (5,5%), Veneto (5,1%), Emilia Romagna (5,5%). Non sono disponibili dati regionali sulla disoccupazione giovanile, ma il dato nazionale di maggio era del 20,5% per la fascia 15-24 anni e dell'11,7% per la fascia 25-34 anni.

Tassi di disoccupazione - febbraio 2022



Fonte: Eurostat.

CIG verso livelli fisiologici

Prosegue in Piemonte la fase di ritorno alla normalità, dopo la crisi pandemica, con un ricorso alla cassa integrazione in ulteriore calo, ma che resta ancora quasi doppio rispetto al 2019. Nel periodo gennaio/maggio l'INPS ha autorizzato complessivamente 21.725.901 ore di cassa integrazione, il 72,1% in meno rispetto allo stesso periodo del 2021, quando le ore autorizzate erano 77.868026. Il Piemonte utilizza quasi il 10% delle ore autorizzate in Italia, Torino il 68% delle ore autorizzate in Piemonte.

Aumentano le assunzioni

Secondo i dati provvisori del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nel I trimestre 2022 il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+15.479), segno di un mercato del lavoro in ripresa, almeno parziale, dopo la crisi pandemica. Nel periodo gennaio/marzo sono stati attivati 165.459 contratti di lavoro, il 34,0% in più rispetto allo stesso periodo del 2021.



Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nel periodo gennaio-maggio 2022

Area	gen/mag 2021	gen/mag 2022	variazione %	peso % su Italia	peso % sul tot. Piemonte
Alessandria	6.967.618	874.707	-87,4	0,4	4,0
Asti	2.155.681	552.792	-74,4	0,2	2,5
Biella	4.290.611	1.870.232	-56,4	0,8	8,6
Cuneo	9.290.468	2.176.131	-76,6	1,0	10,0
Novara	5.316.147	358.201	-93,3	0,2	1,6
Torino	44.087.713	14.735.207	-66,6	6,4	67,8
Verbania	1.655.112	281.605	-83,0	0,1	1,3
Vercelli	4.104.676	877.026	-78,6	0,4	4,0
Piemonte	77.868.026	21.725.901	-72,1	9,5	100,0
Nord Ovest	284.492.037	69.605.450	-75,5	30,4	
Italia	889.380.489	229.004.573	-74,3	100,0	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

In termini assoluti, ad aumentare sono soprattutto le assunzioni a termine, che passano da 68.617 a 89.795, pari a +30,9% rispetto al primo trimestre 2021. Crescono anche i contratti in apprendistato e in somministrazione, che aumentano rispettivamente del +55,3% e +27,8%. Positivo anche l'aumento dei contratti a tempo indeterminato, che passano da 18.482 a 27.614 (+49,4%). I nuovi contratti sono in aumento in tutti i settori, soprattutto nel turismo, dove sono più che raddoppiati (+230,8%), nel commercio (+44,9%), nella logistica (+34,3%), nelle costruzioni (+30,1%), nell'industria (+26,6%). Bene anche altri servizi (+28,5%), fa eccezione l'agricoltura, che perde il 3,0%.

Piemonte - Assunzioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I trim 2021		I trim 2022		var % I trim 2022/2021 totale	var % I trim 2022/2021 donne
	totale	donne	totale	donne		
Tempo indeterminato	18.482	7.163	27.614	10.520	49,4	46,9
A termine	68.617	28.987	89.795	42.035	30,9	45,0
In apprendistato	5.723	2.243	8.888	3.649	55,3	62,7
In somministrazione	30.642	13.751	39.162	18.413	27,8	33,9
Totale	123.464	52.144	165.459	74.617	34,0	43,1

Fonte: Istat.

Piemonte - Assunzioni per settore (migliaia)

	I trim 2021		I trim 2022		var % I trim 2022/2021 totale	var % I trim 2022/2021 donne
	totale	donne	totale	donne		
Agricoltura	14.463	3.410	14.034	3.580	-3,0	5,0
Industria	29.300	9.351	37.086	12.359	26,6	32,2
Costruzioni	7.868	551	10.233	764	30,1	38,7
Commercio	9.787	4.674	14.182	7.060	44,9	51,0
Logistica	8.279	1.884	11.120	2.593	34,3	37,6
Turismo	3.768	2.104	12.464	6.701	230,8	218,5
Altri servizi	49.862	30.130	64.079	40.573	28,5	34,7
Totale	123.327	52.104	163.218	73.630	32,3	41,3

Fonte: Istat.

Crescono anche le cessazioni

Nel periodo gennaio/marzo 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra un aumento complessivo delle cessazioni, che passano da 110.691 a 149.980 (+35,5%). Aumentano soprattutto le cessazioni di contratti in apprendistato e in somministrazione (rispettivamente 58,8% e 52,3%); le cessazioni a termine passano da 61.294 a 82.346 (+34,3%). Più lenta la crescita delle cessazioni a tempo indeterminato, 10,1%. Crescono le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine (+92,6%).

Piemonte - Cessazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I trim 2021		I trim 2022		var % I trim 2022/2021 totale	var % I trim 2022/2021 donne
	totale	donne	totale	donne		
Tempo indeterminato	18.714	7.476	20.608	8.634	10,1	15,5
A termine	61.294	26.625	82.346	38.338	34,3	44,0
In apprendistato	4.492	1.819	7.134	3.040	58,8	67,1
In somministrazione	26.191	12.160	39.892	19.060	52,3	56,7
Totale	110.691	48.080	149.980	69.072	35,5	43,7

Fonte: Istat.

Piemonte - Trasformazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I trim 2021		I trim 2022		var % I trim 2022/2021 totale	var % I trim 2022/2021 donne
	totale	donne	totale	donne		
Rapporti a termine trasformati a tempo indeterminato	6.124	2.515	11.794	4.927	92,6%	95,9%
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	2.483	1.048	2.424	972	-2,4%	-7,3%

Fonte: Istat.

Excelsior: le aziende faticano a reperire molte figure specializzate

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere) sono quasi 31.000 i nuovi contratti programmati dalle imprese piemontesi per il mese di luglio 2022, e salgono a poco meno di 87.000 nell'intero trimestre luglio - settembre. Le previsioni complessive evidenziano un andamento negativo rispetto a luglio 2021 (-2.897 unità). Se però si considerano le assunzioni previste nel trimestre luglio-settembre 2022 si registra un aumento di 2590 unità.

L'industria programma a luglio circa 10.000 (-860 assunzioni rispetto a luglio 2021) e 28.100 nel trimestre luglio-settembre (+1640 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); nel settore dei servizi sono circa 20.900 i contratti di lavoro che le imprese prevedono di attivare (in flessione di 2.000 unità rispetto ad un mese fa) e circa 58.840 quelli previsti per il trimestre luglio settembre (-50 unità rispetto allo stesso trimestre 2021). Per quanto riguarda i contratti offerti quelli a tempo determinato rappresentano il 67% delle entrate previste, seguono i contratti a tempo indeterminato (21%). Ancora in aumento la difficoltà di reperimento, che riguarda il 44% delle assunzioni previste, in linea con il mese precedente e superiore alla media nazionale (40%).



In aumento gli infortuni sul lavoro, calano quelli mortali

Nel periodo gennaio/maggio, in Piemonte si sono registrate 25.666 denunce di infortunio, il 55% in più rispetto allo stesso periodo del 2021. La grande maggioranza dei casi si classifica come infortunio in occasione di lavoro (22.800, +59% rispetto al 2021). I casi sono più o meno equamente divisi per genere (11.388 per le donne, 11.412 per gli uomini). Gli infortuni con esito mortale sono stati 32, in calo rispetto ai 38 registrati nello stesso periodo del 2021.

Infortuni da Covid-19 in aumento nel 2022 rispetto al 2021

L'analisi delle denunce di infortunio da Covid-19, da inizio pandemia e fino a giugno 2022 mostra che il 63,0% di tutti i contagi professionali è riconducibile all'anno 2020 il 13,5% al 2021 e il 23,5% al primo semestre 2022 (percentuale inferiore rispetto a quella media nazionale del 29,1%). Il picco regionale si registra in corrispondenza di novembre 2020, con il 18,8% di tutte le denunce pervenute da inizio pandemia, altro picco si osserva ad aprile dello stesso anno (11,8% di contagi). Il fenomeno nel 2021 è molto più contenuto, con un andamento tendenzialmente decrescente fino a settembre, per poi risalire nell'ultima parte dell'anno. I contagi del 2022, seppur riferiti ai primi sei mesi, superano quelli denunciati in tutto il 2021, in particolare, gennaio 2022 registra un numero di casi mai raggiunto nei mesi successivi a novembre 2020. Da oltre un anno le incidenze regionali sono sempre risultate inferiori a quelle medie nazionali.

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen/mag 2021	gen/mag 2022	variazione
Per tipologia			
In occasione di lavoro	17.340	14.318	-17%
In itinere	1.861	2.273	22%
Per genere			
Donne	10.241	7.324	-28%
Uomini	8.960	9.267	3%
TOTALE	19.201	16.591	-14%

Fonte: INAIL.

Denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 in Piemonte

genere	gen 2021 / giu 2022	classe di età	gen 2021/ giu 2022
donne	24.904	fino a 34 anni	6.334
uomini	7.795	da 35 a 49 anni	11.833
		da 50 a 64 anni	13.922
		oltre i 64 anni	610
TOTALE		TOTALE	32.699



Fonte: INAIL.



EXPORT PIEMONTE

In primo piano

Il I trimestre 2022 si conferma positivo per il Piemonte: rispetto al I trimestre 2021, l'export aumenta del 18%. La nostra regione ha esportato beni per un totale di 13.462 milioni di euro contro gli 11.432 milioni di euro del I trimestre 2021. Bene il Nord-Ovest, che segna un +23,1% nell'export. L'aumento esportazioni è più marcato nelle Isole (+58,4%) e nel Nord-Est (+24,2%).

Nel dettaglio del Nord-Ovest vediamo al primo posto la Lombardia, con +24% di export nel primo trimestre (38.382 milioni di euro), e l'Emilia Romagna, anch'essa con +24%. Bene la Liguria, che quasi raddoppia l'export rispetto al I trimestre del 2021: +48%, 2.262 milioni di euro. Per il Veneto, il confronto tra il I trimestre 2022 e 2021 segna un +20% di export.

L'analisi provinciale dell'export mostra performance positive per quasi tutte le province italiane: i contributi positivi più elevati si rilevano per Milano, Parma, Brescia, Siracusa, Torino, Vicenza, Modena, Bergamo, Gorizia e Varese. Delle nostre province solo Torino è nelle prime 10 province italiane per esportazione Istat. Solo una provincia, Siracusa, è localizzata al Sud Italia: tutte le altre si trovano al Nord.

La principale destinazione dell'export piemontese è la Francia, con 1.885 milioni di euro e un incremento dell'11% rispetto al I trimestre 2021. Seguono Germania (+14%, 1.834 milioni di euro) e Stati Uniti (+12%, 1.041 milioni di euro). Al decimo posto la Cina, con una flessione negativa del -4%. Già prima della guerra le esportazioni verso la Russia erano in calo: -11% nel I trimestre 2022 e al 19esimo posto nella classifica dei Paesi verso i quali si esporta di più. In crescita le esportazioni sia nei paesi UE 27 che extra UE: in Europa è stato destinato il 56% delle esportazioni totali del trimestre, con un incremento rispetto al I trimestre 2021 del 15%. Nel resto del mondo è stato inviato il restante 44% del totale esportazioni, con un incremento del 22% rispetto al I trimestre 2021.

Riguardo ai diversi settori di esportazione, le attività manifatturiere trainano l'export, con una crescita del 18%. In aumento anche le attività dei servizi di informazione e comunicazione e attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

Per le singole province l'export si conferma in crescita: la Russia non è una delle destinazioni principali dell'export piemontese. La Cina segna in positivo nelle province di Asti (+20%), Biella (+10%), Novara (con +211%) e Vercelli (+52%). I dati dei settori sono molto variabili, ma il comparto della manifattura traina l'export in tutte le province. Male il settore dell'intrattenimento e dell'informazione, che registra numerose flessioni.



Piemonte

COSA si esporta				
MERCE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mezzi di trasporto	2.278.101.243	2.776.007.892	22	21
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	2.060.201.493	2.214.477.007	7	17
Altri mezzi di trasporto	217.899.750	561.530.885	158	4
Macchinari e apparecchi	2.234.096.924	2.441.665.438	9	19
Alimentari	1.462.972.912	1.790.669.403	22	14
Metalli e prodotti in metallo	885.135.632	1.122.380.415	27	9
Sostanze e prodotti chimici	828.334.549	1.108.824.630	34	8
Gomma, plastica	879.843.870	891.503.673	1	7
Tessile e abbigliamento	678.560.650	887.402.532	31	7
Altre attività manifatturiere	612.078.539	696.259.632	14	5
Apparecchi elettrici	473.096.156	498.677.669	5	4
Computer, apparecchi elettr.	280.044.646	313.986.278	12	2
Legno, carta e stampa	197.883.793	280.524.605	42	2
Chimica, farmaceutica	262.947.637	175.337.119	-33	1
Coke e prodotti petroliferi	70.629.648	130.183.468	84	1
	11.143.726.199	13.113.422.754	18	100

DOVE si esporta				
MERCE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mondo	11.432.517.735	13.462.684.970	18	
Eu 27	6.613.592.043	7.588.797.932	15	56
Extra Eu 27	4.818.925.692	5.873.887.038	22	44

TOP 10 mercati di riferimento				
	I trim 2021	I trim 2022	Var. %	Quota %
Francia	1.697.157.091	1.885.156.095	11	14
Germania	1.603.084.312	1.834.448.106	14	14
Stati Uniti	932.776.930	1.041.522.454	12	8
Spagna	611.152.990	726.309.788	19	5
Regno Unito	503.692.755	646.588.032	28	5
Svizzera	486.566.073	587.288.166	21	4
Polonia	545.480.354	549.840.160	1	4
Kuwait	11.622.772	398.173.720	3326	3
Belgio	317.075.583	392.323.159	24	3
Cina	397.902.415	383.558.985	-4	3



In primo piano

L'export alessandrino del I trimestre 2022 ammonta a 1.561 milioni di euro, aumentando del 15% rispetto al I trimestre 2021. La prima destinazione dell'export alessandrino è la Germania, con 218 milioni di euro ed un aumento del 27% rispetto al I trimestre 2021. Al secondo posto la Francia, con 215 milioni di euro e +20%, al terzo l'Irlanda, con 132 milioni di euro e un +15%. Male Stati Uniti e Cina: gli States si collocano al quarto posto con 94 milioni e un -5%, la Cina al nono posto con -15% rispetto allo stesso trimestre del 2021. Le esportazioni verso l'Unione Europea (UE 27) pesano per il 62% sul totale e aumentano del 23% rispetto al I trimestre 2021. Quelle verso il resto del mondo equivalgono al restante 38% del totale e sono aumentate solamente del 4% rispetto allo scorso anno. A livello settoriale, le attività manifatturiere trainano l'export alessandrino (1.516 milioni di euro) e aumentano del 16%. In diminuzione il settore dell'estrazione di minerali da cave e miniere e il settore dell'informazione e comunicazione, -18%.

COSA si esporta

MERCE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Altre attività manifatturiere	350.669.276	382.812.465	9	25
Sostanze e prodotti chimici	286.768.754	332.908.334	16	22
Metalli	144.689.765	219.084.021	51	14
Alimentari	127.046.425	153.368.972	21	10
Macchinari e apparecchi	137.245.175	142.361.092	4	9
Gomma, plastica	129.968.514	130.609.209	0	9
Apparecchi elettrici	48.159.572	56.918.829	18	4
Mezzi di trasporto	29.948.671	28.473.103	-5	2
Legno, carta e stampa	15.389.789	26.033.812	69	2
tessile e abbigliamento	15.560.937	15.236.882	-2	1
Coke e prodotti petroliferi	8.090.659	14.677.371	81	1
Computer, apparecchi elettr.	14.039.323	9.198.032	-34	1
Chimica, farmaceutica	4.185.899	4.780.176	14	0,3
TOTALE	1.311.762.759	1.516.462.298	16	100

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mondo	1.352.799.353	1.561.283.816	15	
Eu 27	787.317.476	971.369.131	23	62
Extra Eu 27	565.481.877	589.914.685	4	38

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	172.229.249	218.700.424	27	14
Francia	180.029.839	215.620.130	20	14
Irlanda	120.035.244	132.202.645	10	8
Stati Uniti	99.233.365	94.237.407	-5	6
Spagna	69.677.887	81.497.969	17	5
Svizzera	51.007.838	60.331.857	18	4
Polonia	45.544.928	54.104.905	19	3
Regno Unito	37.315.759	49.313.502	32	3
Cina	50.690.913	43.104.576	-15	3
Hong Kong	82.428.436	40.379.260	-51	3



In primo piano

L'export dell'astigiano nel I trimestre 2022 ammonta a 863 milioni di euro, con un incremento del 4% rispetto al I trimestre 2021. La principale destinazione è il Brasile, con 166 milioni di euro, ma una diminuzione dell'8% rispetto allo stesso trimestre del 2021. Seguono gli Stati Uniti, con 102 milioni di euro e +14%, e la Francia, con 84 milioni di euro e una crescita dell'export del 12% rispetto al 2021. Quarta la Germania (+8%) e quindicesima la Cina (+20%, 14 milioni di euro). Le esportazioni verso l'Unione Europea (UE 27) sono il 42% del totale e sono cresciute del 17% rispetto al I trimestre 2021. La maggior parte delle esportazioni astigiane, il 58%, è quindi destinato a Paesi extra UE: nel I trimestre 2022 le esportazioni extra UE sono calate del 3%. Le attività manifatturiere trainano l'export astigiano, con 857 milioni di euro, ma registrano una crescita solamente del 4% rispetto allo stesso trimestre 2021. Crescono agricoltura e pesca (+129%) ma calano i servizi di informazione e comunicazione (-81%) e le attività artigiane e sportive (-100%).

COSA si esporta

MERCE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mezzi di trasporto	234.338.138	228.872.023	-2	27
Macchinari e apparecchi	209.303.560	222.929.908	7	26
Alimentari	98.396.050	122.869.746	25	14
Metalli	106.395.684	110.324.959	4	13
Apparecchi elettrici	63.043.436	50.490.403	-20	6
Computer, apparecchi elettr.	37.000.085	44.855.365	21	5
Gomma, plastica	41.372.616	37.408.130	-10	4
Sostanze e prodotti chimici	19.487.613	23.520.010	21	3
Tessile e abbigliamento	6.484.773	6.454.461	0	1
Legno, carta e stampa	1.453.714	4.193.552	188	0,5
Altre attività manifatturiere	2.388.999	2.778.936	16	0,3
Coke e prodotti petroliferi	1.507.258	2.031.737	35	0,2
Chimica, farmaceutica	637.683	356.790	-44	0,04
Totale	821.809.609	857.086.020	4	100

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mondo	828.729.756	863.136.687	4	
Eu 27	309.206.418	361.484.303	17	42
Extra Eu 27	519.523.338	501.652.384	-3	58

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	180.957.907	166.877.220	-8	19
Stati Uniti	89.361.102	102.242.206	14	12
Francia	75.400.438	84.216.677	12	10
Germania	76.460.626	82.475.374	8	10
Turchia	67.800.224	52.700.228	-22	6
Messico	32.083.010	33.994.588	6	4
Spagna	26.082.820	32.562.995	25	4
Argentina	20.741.543	32.095.729	55	4
Regno Unito	24.290.160	21.273.624	-12	2
India	26.619.063	21.237.944	-20	2



In primo piano

L'export nel biellese aumenta del 38% nel I trimestre 2022 ed ammonta a 476 milioni di euro. La principale destinazione è la Germania, con 56 milioni di euro e un aumento del 34% rispetto allo stesso trimestre del 2021. Al secondo posto la Francia, 51 milioni di euro e +37%, al terzo la Svizzera, 31 milioni e +33%. Bene Cina e Stati Uniti, rispettivamente al quarto e quinto posto: il colosso asiatico segna +10% mentre gli USA +66%. L'export verso l'Unione Europea (UE 27) pesa per il 56% sul totale e aumenta del 41% rispetto al I trimestre 2021. Il resto del mondo ha un valore sul totale del 44% ed un aumento sullo stesso trimestre dell'anno precedente pari al 35%. Il settore delle attività manifatturiere traina l'export della provincia di Biella: +38%, 466 milioni di euro. Bene anche l'agricoltura, con un aumento del 116% (passa da 601.000 euro a 1.299.000 euro). In generale tutti i settori dell'export biellese segnano cifre positive per il I trimestre dell'anno in corso.

COSA si esporta

MERCE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Tessile e abbigliamento	234.885.858	338.885.717	44	73
Macchinari e apparecchi	32.147.231	38.387.337	19	8
Sostanze e prodotti chimici	28.536.208	37.467.759	31	8
Altre attività manifatturiere	12.901.295	19.932.727	55	4
Gomma, plastica	11.246.080	13.890.104	24	3
Metalli	5.924.556	4.373.215	-26	1
Alimentari	3.224.798	4.053.066	26	1
Apparecchi elettrici	3.026.678	3.720.972	23	1
Computer, apparecchi elettr.	3.036.715	2.926.141	-4	1
Mezzi di trasporto	1.523.754	1.207.258	-21	0,3
Legno, carta e stampa	1.378.593	1.128.317	-18	0,2
Chimica farmaceutica	589.938	842.899	43	0,2
Coke e prodotti petroliferi	8.379	117.809	1306	0,03
	338.430.083	466.933.321	38	100

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mondo	344.355.120	476.297.785	38	
Eu 27	188.039.762	264.522.597	41	56
Extra Eu 27	156.315.358	211.775.188	35	44

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	41.778.061	56.174.625	34	12
Francia	37.114.227	51.028.609	37	11
Svizzera	23.323.174	31.064.447	33	7
Cina	25.134.405	27.553.512	10	6
Stati Uniti	14.311.894	23.824.339	66	5
Turchia	16.844.517	22.629.718	34	5
Spagna	16.403.163	21.188.641	29	4
Romania	13.389.378	21.021.044	57	4
Regno Unito	17.541.813	20.619.742	18	4
Portogallo	10.308.933	18.379.859	78%	4



In primo piano

L'export cuneese del I trimestre 2022 ammonta a 2.258 milioni di euro e aumenta dell'8% rispetto al I trimestre 2021. La prima destinazione dell'export è la Francia, con 434 milioni di euro e un incremento dell'8%. Segue la Germania, con 319 milioni di euro ma in flessione del 6% rispetto allo stesso trimestre 2021. Al terzo posto gli Stati Uniti: con 137 milioni di euro di export, rimane stabile rispetto all'anno precedente. La Cina si posiziona al 16esimo posto e con un dato negativo: -24%, con 24 milioni contro i 32 del I trimestre 2021. Le esportazioni verso l'Unione Europea (UE 27) valgono il 63% del totale ma aumentano solamente del 5% rispetto allo stesso trimestre 2021. Il resto del mondo ha un peso del 37% sul totale delle esportazioni ma aumenta del 12% rispetto al I trimestre 2021. Rispetto ai diversi settori, il settore manifatturiero incrementa l'export del 9%, il settore agricolo e della pesca subisce una flessione dell'export di -22%. Completamente al negativo il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, che non ha esportato nulla nel I trimestre 2022.

COSA si esporta

MERCE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Alimentari	702.075.698	826.032.919	18	39
Mezzi di trasporto	400.764.434	408.685.145	2	19
Macchinari e apparecchi	244.645.518	262.170.356	7	12
Gomma, plastica	272.989.936	223.956.104	-18	10
Metalli e prodotti in metallo	80.124.228	106.945.254	33	5
Sostanze e prodotti chimici	77.948.763	94.870.204	22	4
Legno, carta e stampa	55.476.753	84.181.448	52	4
Tessile e abbigliamento	45.738.183	51.635.863	13	2
Apparecchi elettrici	47.630.810	47.685.808	0	2
Altre attività manifatturiere	17.836.404	20.981.122	18	1
Computer, apparecchi elettr.	7.121.562	9.766.895	37	0,5
Coke e prodotti petroliferi	1.782.305	3.214.619	80	0,2
Chimica farmaceutica	3.269.660	1.036.639	-68	0,05
	1.957.404.254	2.141.162.376	9	100

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mondo	2.099.884.169	2.258.346.394	8	
Eu 27	1.349.608.754	1.416.948.837	5	63
Extra Eu 27	750.275.415	841.397.557	12	37

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	404.311.816	434.686.050	8	19
Germania	338.766.365	319.067.676	-6	14
Stati Uniti	137.471.636	137.451.889	0	6
Spagna	120.564.111	130.018.441	8	6
Regno Unito	102.934.180	124.373.914	21	6
Polonia	102.648.696	97.945.895	-5	4
Belgio	73.229.921	80.751.189	10	4
Canada	28.395.231	54.398.721	92	2
Paesi Bassi	41.220.973	48.307.604	17	2
Repubblica ceca	39.191.021	46.492.227	19	2



In primo piano

Le esportazioni della provincia di Novara nel I trimestre 2022 sono state pari a 1.502 milioni di euro, segnando un incremento del 28% rispetto allo stesso trimestre del 2021. La prima destinazione dell'export novarese è la Germania, con 273 milioni di euro e un incremento del 27%. Al secondo posto la Francia, con un incremento del 19% e 222 milioni di euro, al terzo posto gli Stati Uniti, con 82 milioni di euro e un incremento del 23% rispetto al I trimestre 2021. La Cina si colloca al decimo posto e passa da 12 a 39 milioni di euro esportati nel I trimestre (+211%). Le esportazioni verso l'Unione Europea (UE 27) valgono per il 65% del totale e aumentano del 23% rispetto allo stesso trimestre del 2021. Le esportazioni verso il resto del mondo valgono per il 35% del totale e aumentano del 38% rispetto al I trimestre 2021. Per i settori, trainano l'export novarese le attività manifatturiere, con 1.488 milioni di euro e un aumento del 28% rispetto allo stesso trimestre 2021. Flessione negativa per i servizi di informazione e comunicazione, che segnano -31%.

COSA si esporta

MERCE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Macchinari e apparecchi	343.071.341	408.420.691	19	27
Sostanze e prodotti chimici	195.143.712	287.515.934	47	19
Alimentari	138.376.417	178.958.838	29	12
Tessile e abbigliamento	118.834.693	146.349.572	23	10
Gomma plastica	97.127.989	107.084.097	10	7
Metalli e prodotti in metallo	69.907.212	85.711.196	23	6
Chimica farmaceutica	71.133.585	70.012.288	-2	5
Mezzi di trasporto	45.435.075	59.018.580	30	4
Coke e prodotti petroliferi	10.792.466	49.600.186	360	3
Legno, carta e stampa	18.847.091	28.747.201	53	2
Apparecchi elettrici	20.090.462	24.851.285	24	2
Altre attività manifatturiere	15.291.089	21.851.791	43	1
Computer, apparecchi elettr.	20.876.063	20.426.618	-2	1
	1.164.927.195	1.488.548.277	28	100

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mondo	1.176.445.057	1.502.510.180	28	
Eu 27	794.755.709	975.570.543	23	65
Extra Eu 27	381.689.348	526.939.637	38	35

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	215.367.690	273.307.758	27	18
Francia	186.580.756	222.868.027	19	15
Stati Uniti	66.944.895	82.446.673	23	5
Paesi Bassi	56.523.991	77.297.583	37	5
Spagna	56.345.639	74.697.559	33	5
Svizzera	35.639.613	71.943.660	102	5
Regno Unito	54.060.667	62.648.539	16	4
Polonia	51.659.656	60.825.000	18	4
Belgio	47.945.829	54.479.010	14	4
Cina	12.648.766	39.292.662	211	3



In primo piano

Le esportazioni torinesi, nel I trimestre del 2022, sono state pari a 5.880 milioni di euro, con un incremento del 21% rispetto al I trimestre del 2021. La principale destinazione rimane la Francia (753 milioni di euro, +5%), seguita da Germania (747 milioni di euro, +16%) e Stati Uniti (537 milioni, +19%). La Cina si attesta al nono posto con -21%: le esportazioni sono drasticamente diminuite rispetto allo stesso trimestre del 2021. Significativo anche l'export verso il Regno Unito (+40%) e verso la Turchia (+25%). Le esportazioni verso l'Unione Europea (27 post Brexit) sono il 53% del totale con un incremento del 12% rispetto al I trimestre 2021. Il restante 47% sul totale delle esportazioni è destinato all'extra UE e registra un aumento del 34%. Le attività manifatturiere trainano l'export: con 5.745 milioni di euro, segnano un incremento del 20% rispetto al I trimestre 2021. Da segnalare anche le attività artistiche con +80% (circa 3 milioni di euro) e i servizi di informazione e comunicazione, che passano da 8 a 61 milioni. Unico settore in flessione quello dell'industria dell'estrazione mineraria, con -1% rispetto allo stesso trimestre 2021.

COSA si esporta

MERCE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mezzi di trasporto	1.547.654.470	2.030.066.269	31	35
Macchinari e apparecchi	1.124.200.167	1.204.037.853	7	21
Metalli e prodotti in metallo	394.512.558	490.334.657	24	9
Alimentari	313.273.433	401.758.146	28	7
Gomma plastica	273.946.509	315.493.354	15	5
Apparecchi elettrici	280.356.083	306.888.017	9	5
Altre attività manifatturiere	182.728.959	218.682.197	20	4
Sostanze e prodotti chimici	159.664.519	211.316.044	32	4
Computer, apparecchi elettr.	175.024.299	196.666.304	12	3
Legno, carta e stampa	93.279.616	120.563.568	29	2
Tessile e abbigliamento	111.391.580	120.050.578	8	2
Chimica, farmaceutica	70.256.405	68.798.790	-2	1
Coke e prodotti petroliferi	48.390.689	60.436.240	25	1
Totale	4.774.679.287	5.745.092.017	20	100

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mondo	4.840.208.355	5.880.319.945		
Eu 27	2.757.565.079	3.092.346.954	53	12
Extra Eu 27	2.082.643.276	2.787.972.991	47	34

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	716.918.281	753.590.640	5	13
Germania	641.904.065	747.086.228	16	13
Stati Uniti	453.375.825	537.398.010	19	9
Kuwait	3.845.766	388.602.640	10005	7
Spagna	283.735.386	338.052.904	19	6
Regno Unito	238.033.097	332.217.779	40	6
Svizzera	276.895.097	308.243.732	11	5
Polonia	302.440.137	282.080.788	-7	5
Cina	224.852.017	176.959.959	-21	3
Turchia	140.220.379	175.473.745	25	3



Verbano Cusio Ossola

In primo piano

Il VCO ha esportato nel I trimestre 2022 per un valore di 221 milioni di euro, con un aumento del 31% rispetto allo stesso trimestre 2021. La principale destinazione dell'export è la Germania, con 41 milioni di euro e un aumento del 32% rispetto al I trimestre 2021. Al secondo posto la Svizzera, con 34 milioni di euro e un aumento dell'export del 40%, mentre al terzo posto c'è la Francia, con 27 milioni di euro e un aumento del 54%. Gli Stati Uniti sono all'ottavo posto, con 7 milioni di euro e un aumento del 26% rispetto al I trimestre 2021. Male la Cina, al quindicesimo posto, che segna un -21% di export rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'UE 27 conta per il 67% sul totale dell'export di VCO, con un aumento del 37% rispetto al I trimestre 2021. Il resto del mondo vale il restante 33%, con un aumento del 20%. Come per le altre province, il settore manifatturiero traina l'export del VCO: con 204 milioni (+29% rispetto allo stesso trimestre del 2021). In negativo il comparto dell'estrazione di minerali da cave e miniere (-18%), i servizi di informazione e comunicazione (-14%) e le attività artistiche, sportive, di divertimento e intrattenimento (-73%).

COSA si esporta

MERCE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Metalli e prodotti in metallo	54.438.011	70.189.123	29	34
Gomma plastica	26.338.652	34.760.634	32	17
Sostanze e prodotti chimici	20.154.952	30.095.266	49	15
Macchinari e apparecchi	26.724.055	27.034.988	1	13
Alimentari	12.883.885	19.577.747	52	10
Legno, carta e stampa	6.301.860	8.334.960	32	4
Altre attività manifatturiere	2.090.339	4.536.720	117	2
Tessile e abbigliamento	2.365.824	3.423.372	45	2
Apparecchi elettrici	3.936.393	2.650.709	-33	1
Mezzi di trasporto	2.058.654	2.620.524	27	1
Computer, apparecchi elettr.	237.663	857.763	261	0,4
Chimica, farmaceutica	530.401	114.150	-78	0,1
TOTALE	158.060.689	204.195.956	29	100

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mondo	168.721.593	221.238.473	31	
Eu 27	108.340.020	148.578.846	37	67
Extra Eu 27	60.381.573	72.659.627	20	33

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	31.415.453	41.605.325	32	19
Svizzera	24.607.328	34.548.018	40	16
Francia	17.763.531	27.433.858	54	12
Austria	8.029.034	11.612.002	45	5
Spagna	7.695.345	11.607.973	51	5
Repubblica ceca	5.340.791	8.388.685	57	4
Belgio	7.003.940	8.157.007	16	4
Stati Uniti	6.159.391	7.737.933	26	3
Romania	4.647.720	7.104.938	53	3
Polonia	4.929.893	5.391.784	9	2



In primo piano

La provincia di Vercelli ha aumentato le esportazioni del 12% rispetto al I trimestre 2021: in totale sono 699 milioni di euro. La principale destinazione è la Germania (96 milioni di euro esportati, +13% rispetto allo stesso trimestre 2021), seguita a ruota dalla Francia (95 milioni di euro, +21%). Al terzo posto gli Stati Uniti, anche se con una flessione del 15%, al quarto posto la Cina, con +52% di export rispetto al I trimestre 2021. L'export nell'Unione Europea (UE 27) è il 51% del totale e segna un aumento del 12%. Il restante 49% di export è destinato a tutto il resto del mondo e segna un aumento del 13% rispetto allo stesso trimestre del 2021. Il settore trainante l'export vercellese è quello della manifattura, con +13%: all'interno di questo settore, i prodotti chimici registrano un aumento del 124% nelle esportazioni del I trimestre 2022. Si registrano flessioni del 22% nei settori della pesca e agricoltura e del 30% nell'attività di trattamento dei rifiuti e risanamento.

COSA si esporta

MERCE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Tessile e abbigliamento	143.298.802	205.366.087	43%	30%
Macchinari e apparecchi	116.759.877	136.323.213	17%	20%
Sostanze e prodotti chimici	40.630.028	91.131.079	124%	13%
Alimentari	67.696.206	84.049.969	24%	12%
Metalli e prodotti in metallo	29.143.618	35.417.990	22%	5%
Chimica farmaceutica	112.344.066	29.395.387	-74%	4%
Computer, apparecchi elettr.	22.708.936	29.289.160	29%	4%
Gomma plastica	26.853.574	28.302.041	5%	4%
Altre attività manifatturiere	28.172.178	24.683.674	-12%	4%
Mezzi di trasporto	16.378.047	17.064.990	4%	2%
Legno, carta e stampa	5.756.377	7.341.747	28%	1%
Apparecchi elettrici	6.852.722	5.471.646	-20%	1%
Coke e prodotti petroliferi	57.892	105.506	82%	0,02%
	616.652.323	693.942.489	13%	100%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2021	I trim 2022	Var. % I trim 22/21	Quota % 2022
Mondo	621.374.332	699.551.690	13%	
Eu 27	318.758.825	357.976.721	12%	51%
Extra Eu 27	302.615.507	341.574.969	13%	49%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	85.162.803	96.030.696	13%	14%
Francia	79.038.203	95.712.104	21%	14%
Stati Uniti	65.918.822	56.183.997	-15%	8%
Cina	35.922.121	54.439.341	52%	8%
Spagna	30.648.639	36.683.306	20%	5%
Regno Unito	25.357.604	32.555.924	28%	5%
Svizzera	30.302.094	29.217.454	-4%	4%
Emirati Arabi Uniti	10.473.486	18.719.898	79%	3%
Russia	18.132.059	16.890.399	-7%	2%
Paesi Bassi	15.944.355	16.357.868	3%	2%



CREDITO

Nel corso del 2021 la dinamica del credito bancario al settore privato non finanziario si è indebolita, dopo il forte irrobustimento del 2020. Il tasso di crescita sui dodici mesi è sceso a dicembre al 4,5%. La decelerazione è riconducibile ai finanziamenti alle imprese. Per contro, i prestiti alle famiglie hanno accelerato. Le dinamiche sono state trainate principalmente da fattori di domanda, in presenza di condizioni di offerta complessivamente distese.

I finanziamenti

Nel 2021 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è indebolita, dopo la forte crescita dell'anno precedente: vi hanno influito soprattutto le minori esigenze per la ristrutturazione del debito e quelle per il finanziamento del capitale circolante. Le condizioni di offerta praticate dalle banche alle imprese si sono mantenute distese, favorite da un orientamento ancora espansivo della politica monetaria dell'Eurosistema. La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è cresciuta, soprattutto nella prima parte dell'anno; quella di credito al consumo, in aumento nel primo semestre, è rimasta elevata anche nei mesi successivi. Le banche hanno continuato ad adottare criteri accomodanti per la concessione di mutui e hanno ulteriormente allentato quelli per il credito al consumo.

Prestiti e crediti

Nel primo trimestre dell'anno in corso i prestiti sono calati dell'1,5% sui dodici mesi: vi ha inciso l'andamento dei finanziamenti alle imprese, a fronte dell'ulteriore crescita di quelli alle famiglie.

Lo scorso anno il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto ai prestiti in bonis (tasso di deterioramento) è rimasto su valori storicamente contenuti, beneficiando delle misure di sostegno a famiglie e imprese e del rafforzamento dell'attività economica. In prospettiva, la graduale con-





clusione degli interventi pubblici di supporto e soprattutto gli sviluppi della guerra in Ucraina costituiscono rilevanti fonti di incertezza per la qualità degli attivi delle banche.

Alla fine del 2021 il tasso di deterioramento è stato pari allo 0,9% (era all'1% alla fine del 2020). Al lieve calo per le imprese, 1,2%, si è associato un marginale incremento per le famiglie, allo 0,9%. Nel settore produttivo il miglioramento è stato più intenso nei servizi, a fronte di un lieve peggioramento nella manifattura; nelle costruzioni l'indicatore è diminuito nella prima parte dell'anno per poi risalire.

Alla fine del 2021, l'incidenza sul totale dei crediti dei finanziamenti a rischio (ovvero quelli che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito 1) è lievemente aumentata rispetto all'anno precedente. L'andamento è stato eterogeneo per comparti di attività: al rialzo nelle costruzioni e nella manifattura si è associato un calo nei servizi. L'indicatore continua comunque a collocarsi al di sotto del valore medio nazionale.

In prospettiva, la qualità dei prestiti al settore produttivo potrebbe risentire delle difficoltà per le imprese derivanti dall'incremento dei prezzi dei beni energetici, in primo luogo per quelle che operano nei settori che più utilizzano energia.

Alla fine del 2021 alle aziende piemontesi operanti in questi comparti era riconducibile il 5,4% dei prestiti, una quota inferiore a quelle del Nord Ovest e nazionale.

Prestiti delle banche per settore di attività economica (variaz. % su anno precedente)

Province	Consistenze			Variazioni %	
	dic 2019	dic 2020	dic 2021	dic 2020	dic 2021
Prestiti					
Torino	59.513	67.908	69.847	14	3,8
Alessandria	8.456	8.426	8.399	2,2	1,3
Asti	4.406	4.342	4.260	1,3	0,7
Biella	4.404	4.518	4.591	3,0	2,2
Cuneo	15.599	15.850	16.251	3,2	3,1
Novara	7.950	8.310	7.537	5,1	-7,4
Verbano-Cusio-Ossola	2.605	2.667	2.722	3,2	2,8
Vercelli	3.246	3.259	3.377	2,4	4,5
Totale	106.180	115.281	116.983	9,1	2,5
Depositi					
Torino	56.643	61.346	65.135	8,5	6,3
Alessandria	10.186	11.312	11.855	11,2	4,9
Asti	5.360	5.812	6.082	8,6	4,7
Biella	4.373	4.829	5.310	11,1	10,1
Cuneo	17.343	19.321	21.093	11,7	9,2
Novara	9.046	10.404	10.692	15,2	2,9
Verbano-Cusio-Ossola	3.375	3.670	3.849	8,9	4,9
Vercelli	4.010	4.491	4.851	12,1	8,2
Totale	110.336	121.184	128.867	10,0	6,4

Fonte: dati Banca d'Italia.

I depositi

Nel 2021 la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie si è attenuata (6,4%, dal 10,0% dell'anno precedente). La dinamica è riconducibile principalmente a quelli delle aziende; anche i depositi delle famiglie hanno decelerato, ma in misura meno marcata. Tra le forme tecniche, le giacenze in conto corrente sono ancora aumentate, ma in misura meno intensa rispetto al 2020; i depositi a risparmio, che erano rimasti sostanzialmente stabili nell'anno precedente, sono calati dell'1,7%. Nel primo trimestre del 2022 i depositi hanno ulteriormente rallentato (5,1%), riflettendo principalmente l'andamento di quelli delle imprese.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti presso le banche da famiglie e imprese è ancora aumentato (5,7%). Vi ha influito l'incremento del valore delle quote di OICR e delle azioni. Tra i titoli di debito è proseguito il calo della componente obbligazionaria ed è tornato a diminuire il valore dei titoli di Stato. La raccolta netta dei fondi comuni di investimento è stata ancora negativa, seppure in misura molto più contenuta rispetto allo scorso anno. Il deflusso dai fondi obbligazionari e flessibili ha infatti più che compensato l'afflusso verso quelli bilanciati e azionari. La raccolta netta dei fondi PIR è invece stata positiva per 24 milioni di euro (-50 nell'anno precedente); per questa tipologia, al fine di attrarre risparmio per il finanziamento a lungo termine delle imprese, la legge di bilancio per il 2022 ha previsto un innalzamento dei limiti di investimento annuali e complessivi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (variazioni % sui 12 mesi)

Periodi	Amministr. pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole di cui famiglie produttrici			
Dic 2019	-2,7	10,8	0,1	-2,2	-2	-2,8	-1,7	3,1	0,5
Dic 2020	-4,1	-2,2	11,1	18,9	22,4	6,6	7,7	1,5	9,1
Mar 2021	-1,8	-19,7	12	19,9	23,2	8,1	9,9	2,2	8,7
Giu 2021	-5,5	8,5	10,7	16,3	19,3	5	6,6	3,3	9,4
Set 2021	-5	7	5,4	6,8	8	2,1	3,9	3,3	4,7
Dic 2021	-4,8	-18,4	4,5	4,9	6	0,5	2,7	3,7	2,5
Mar. 2022	-6,2	-15,8	-1,5	-5,8	-7	-0,7	1	4,5	-2,7

Fonte: dati Banca d'Italia.

CLIMA DI FIDUCIA

Indagine congiunturale III trimestre 2022

Previsioni	II trimestre 2022			III trimestre 2022		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	19,0%	5,2%	13,7%	19,8%	4,9%	14,9%
Produzione	25,8%	11,7%	14,0%	25,0%	11,8%	13,3%
Ordini totali	27,3%	13,8%	13,5%	24,5%	14,5%	10,0%
Redditività	12,2%	25,4%	-13,3%	12,4%	21,2%	-8,8%
Ordini export	14,2%	17,8%	-3,6%	13,5%	12,9%	0,6%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2022.

Guerra e inflazione, per ora, non minano il clima di fiducia

L'indagine congiunturale realizzata, in giugno, da Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte raccoglie le valutazioni delle imprese a poco più di tre mesi dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, una guerra di cui, a oggi, nessuno è in grado di prevedere esiti e durata. Gli effetti economici della guerra si sommano a quelli determinati dall'escalation dell'inflazione e dei prezzi di materie prime e energia.

Il peggioramento del quadro economico complessivo trova, per ora, debole riscontro nelle aspettative delle imprese piemontesi: gli indicatori infatti non si discostano in misura apprezzabile dai livelli di marzo e dicembre. Questo riguarda sia gli indicatori anticipatori (previsioni a breve su produzione, ordini e occupazione) che quelli a consuntivo (tasso utilizzo impianti, investimenti, ritardi incassi, CIG).

Dati positivi sull'onda della ripresa del 2021

Un risultato di questo genere è sorprendente solo in apparenza. In effetti, conflitto, inflazione e rincari hanno determinato un forte aumento dell'incertezza e un accorciamento della visibilità sui trend di mercato. Tuttavia, non hanno ancora avuto impatto sulle prospettive a breve termine di produzione e ordini, in un momento in cui l'economia italiana ed europea erano in buona accelerazione. In sintesi, si può dire che le nostre imprese abbiano ancora un buon abbrivio della ripresa post-Covid.

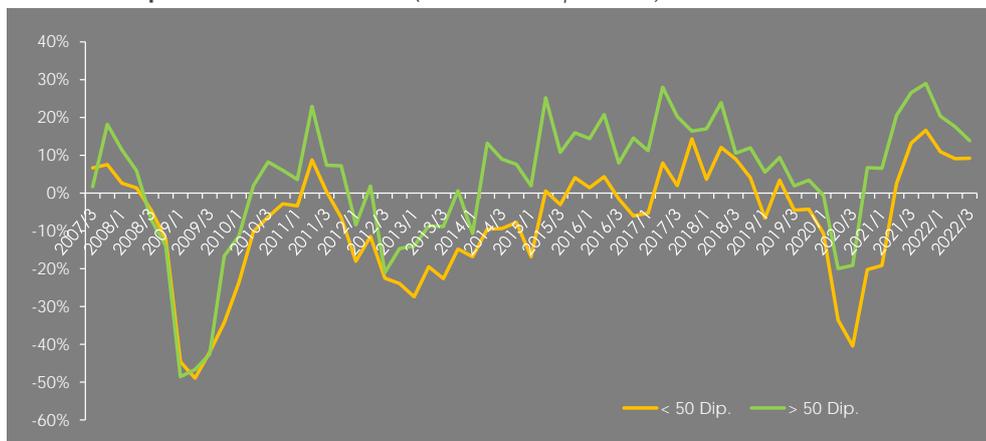
I risultati della nostra indagine, peraltro, sono sostanzialmente in linea con analoghi sondaggi sul clima di fiducia condotti a livello nazionale e internazionale, che registrano in genere un lieve peggioramento della fiducia delle imprese ma restano al di sopra della soglia tra espansione e contrazione dell'attività. Non va dimenticato, inoltre, che alcuni comparti dei servizi sono in piena crescita, a partire da turismo e ICT.

L'aumento dei costi incide sulla redditività delle imprese

La rilevazione di giugno è stata condotta su un campione di quasi 1.200 imprese manifatturiere e dei servizi. Le previsioni su produzione, ordini e occupazione restano favorevoli, con indicatori allineati ai valori di marzo. Scende ulteriormente il ricorso alla CIG. Stabili gli investimenti; continua a peggiorare la redditività, in coerenza con i forti aumenti dei costi degli input energetici e delle commodity. Oltre 3 aziende su 4 segnalano aumenti dei costi delle materie prime e dell'energia.



Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2022.

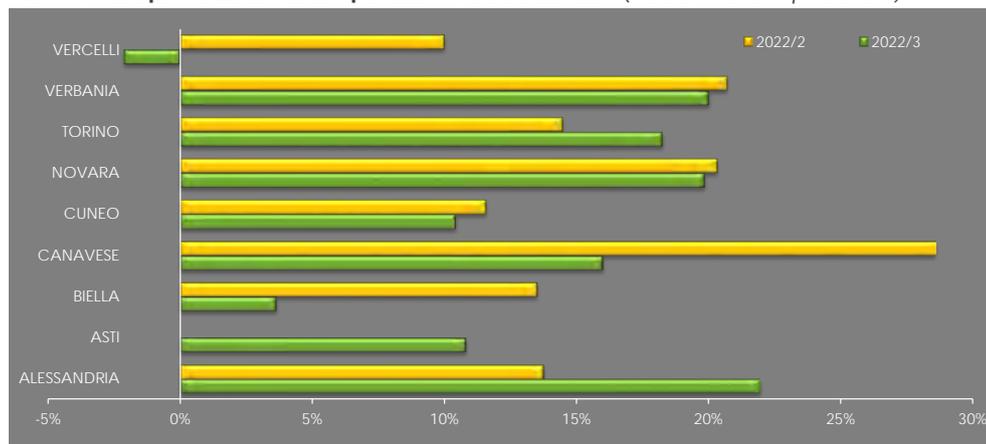
In flessione le previsioni nel vercellese

A livello territoriale, gli indicatori sono favorevoli per le imprese torinesi (+18,2% contro una media regionale del +13,3%) e si mantengono positivi in tutte le aree, con la sola eccezione di Vercelli (-2,1%). In particolare Alessandria, Canavese, Novara, Torino e Verbania hanno attese sulla produzione superiori alla media regionale (rispettivamente +21,9%, +16,0%, +19,8%, +18,2% e +20,0%). Le altre province registrano saldi più prudenti: Asti +10,8%, Cuneo +10,4% e Biella +3,6%.

Per quanto riguarda i settori, le valutazioni più incoraggianti vengono dalla meccatronica, da edilizia e indotto, cartotecnica e alimentare. Continua il periodo non brillante di chimica e manifatture varie.

Contrariamente a quanto osservato in passato, le previsioni delle imprese di minori dimensioni sono allineate o addirittura migliori della media.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2022.

Riportiamo in dettaglio i principali risultati dell'indagine

Per il terzo trimestre del 2022, le attese sulla produzione delle circa 1.200 imprese piemontesi registrano un assestamento (-0,7 punti percentuali) rispetto al secondo trimestre. Il 25% delle rispondenti prevede un aumento dei livelli di attività, contro l'11,8% che ne prevede la riduzione, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,3%. Trend analogo per gli ordinativi,



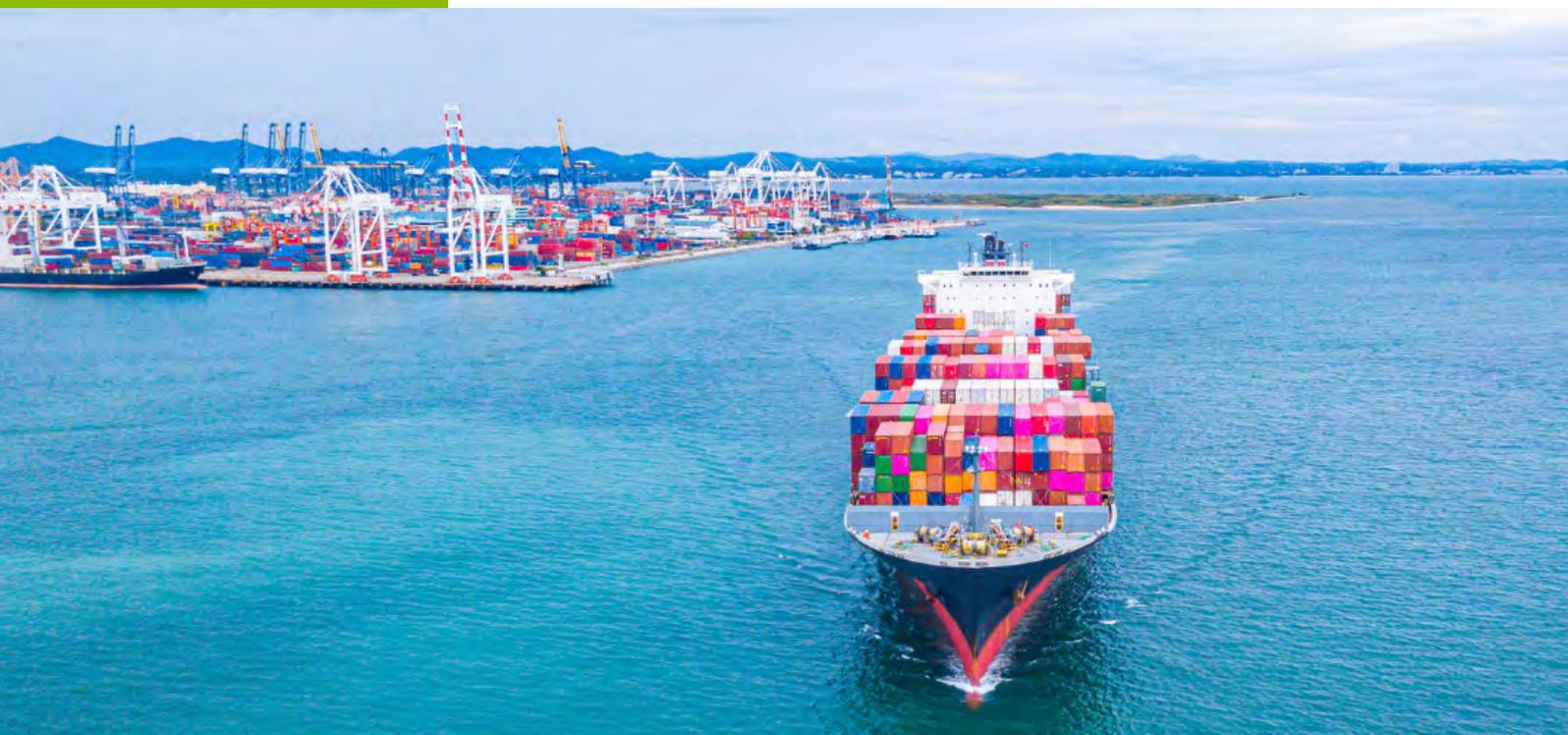
con un saldo del 10,0% e un calo di 3,5 punti rispetto alla scorsa rilevazione. Per contro, il 19,8% delle aziende prevede un aumento dell'occupazione, contro il 4,9% che si attende una diminuzione: il saldo, pari a +14,9 punti percentuali, aumenta di 1,2 punti rispetto a marzo.

Prudenti le attese sull'export

Restano prudenti le attese sull'export, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +0,6%, probabilmente a causa del rallentamento delle economie mondiali e alla difficile situazione del commercio globale. Rallentamento economico e impennata dell'inflazione non frenano gli investimenti, che aumentano di 1,5 punti: il 27,8% delle rispondenti ha programmi di spesa di un certo impegno (erano il 26,3% a dicembre). Il ricorso alla cassa integrazione interessa il 5,1% delle imprese, in calo di 1,6 punti percentuali rispetto a dicembre, segno della buona tenuta delle imprese piemontesi.

Cresce ancora il tasso di utilizzo degli impianti

Migliora ulteriormente il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo. Indicazioni positive, sia pure con sfumature diverse, vengono sia dalle imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti) che da quelle più piccole (sotto i 50 addetti). Con la rilevazione di giugno sono state introdotte alcune domande relative all'aumento dei prezzi: oltre il 70% delle rispondenti ha rilevato aumenti di prezzo di materie prime (75,5) energia (75,7%) e trasporti (73,3%). A livello territoriale, le previsioni si mantengono positive in tutte le aree, con la sola eccezione di Vercelli (-2,1%). In particolare Alessandria, Canavese, Novara, Torino e Verbania hanno attese sulla produzione superiori alla media regionale (rispettivamente +21,9%, +16,0%, +19,8%, +18,2% e +20,0%). Le altre province registrano saldi più prudenti: Asti +10,8%, Cuneo +10,4% e Biella +3,6%.





MANIFATTURIERO

Imprese manifatturiere: cresce la prudenza

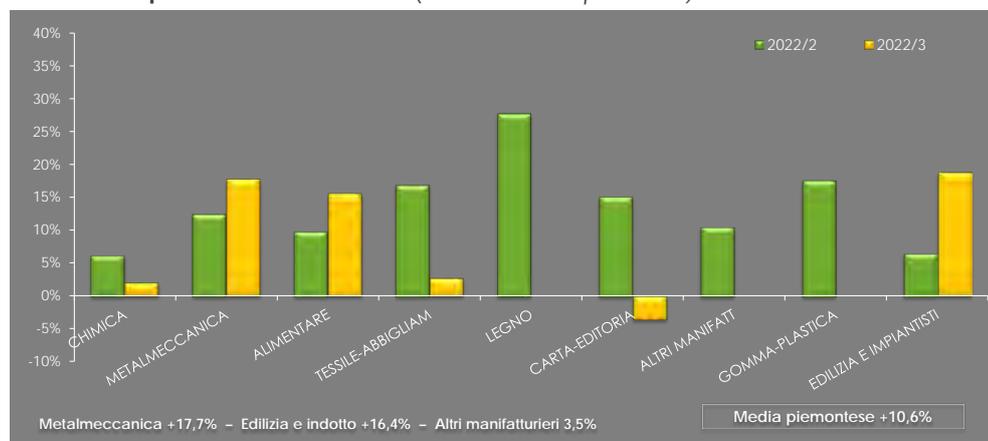
Nel manifatturiero, le attese per il secondo trimestre 2022 sono, come per le scorse rilevazioni, più prudenti rispetto al terziario, con indicatori ancora positivi ma in ulteriore assestamento rispetto a marzo. In particolare i saldi ottimisti-pessimisti per ordini e produzione sono pari a +6,5% e +10,6%, e in calo, rispettivamente di 4,6 e a 2,3 punti rispetto al secondo trimestre. Nonostante il perdurare di inflazione e guerra in Ucraina l'export torna positivo, dopo la frenata di marzo, con un saldo pari a +2,0%, in recupero di 4,6 punti. Stabile, invece, l'occupazione, con un saldo che resta intorno al 13%. In aumento gli investimenti, che interessano il 29,6% delle aziende, stabile il tasso di utilizzo delle risorse (78%). Cala ancora il ricorso alla CIG, che ritorna ai valori pre-crisi (6,3%).

Bene la meccatronica

A livello settoriale, gli indicatori restano positivi per quasi tutti i settori. Le attese della metalmeccanica (17,7%) restano superiori alla media regionale, come accade da oltre un anno, con un ricorso alla CIG ormai fisiologico (6,9%) e il 32,8% delle rispondenti che prevede investimenti in macchinari. Ottima performance per meccatronica (+26,0%) ed edilizia (+18,9%). Buon andamento anche per il comparto alimentare, con un saldo del 15,5%, investimenti sopra la media regionale (35,7%) e un ricorso alla CIG ai minimi (2,8%).

Le materie plastiche, dopo lo scivolone di dicembre e il recupero di marzo, totalizzano a giugno un saldo ottimisti-pessimisti del +8,3%. Per contro il comparto della gomma, registra un saldo negativo (-23,1%). Previsioni ancora positive, pur in assestamento, per tessile (2,8%), saldo in pareggio per le manifatture varie (0,0%) e legno (+27,8%).

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2022.



SERVIZI

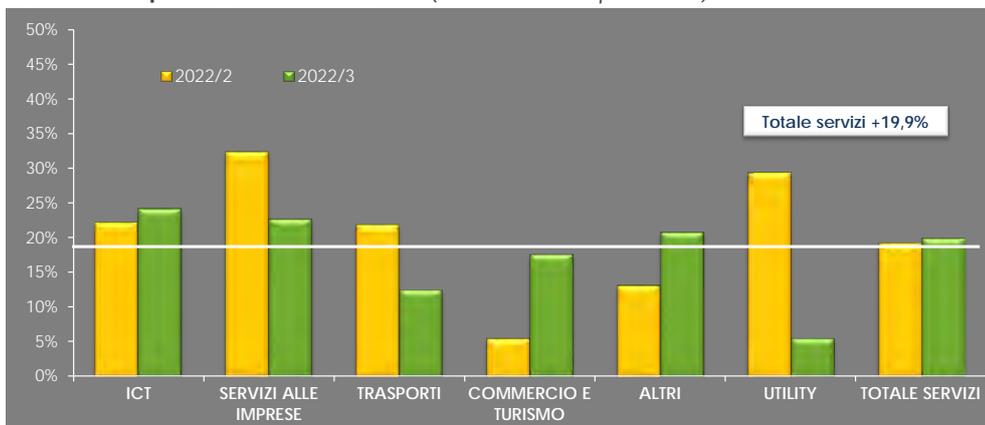
Indicatori tutti positivi

Nei servizi il clima di fiducia è ancora decisamente favorevole, con indicatori analoghi a quelli osservati a marzo. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari al 19,9% (era 19,2% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è pari a +19,0% (da +19,5%), quello sull'occupazione è pari +17,8% (con una variazione +2,7 punti percentuali). Gli investimenti aumentano di 2,2 punti (23,2%), cala ancora il ricorso alla CIG (da 2,7% a 1,9%). Migliora ulteriormente il tasso di utilizzo delle risorse (84,9%).

Il settore dei trasporti soffre l'aumento dei costi

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono tutte ottimistiche per il secondo terzo 2022, pur con qualche segno di assestamento nei saldi ottimisti-pessimisti. Tiene bene l'ICT, con un saldo sui livelli di attività che passa da +22,2% a +24,2%. Buona performance anche per i servizi alle imprese (22,7%), commercio e turismo (17,6%), altri servizi (20,8%). Leggero assestamento per trasporti e utility, ma ancora attese positive: rispettivamente +12,5% e +5,6%.

Attese sulla produzione nel terziario (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, marzo 2022.



Focus: IL CLIMA DEL PIEMONTE

Precipitazioni e temperature

Nel 2021 le precipitazioni in Piemonte sono state il 18% in meno rispetto alla media: il 2021 diventa l'anno meno piovoso di sempre a partire dal 1958. La fine dell'anno e l'inizio di quello nuovo segnano però l'inizio di uno dei periodi di siccità più lunghi mai osservati sulla nostra regione: dall'8 dicembre 2021 al 30 marzo 2022 non sono cadute precipitazioni significative per il territorio (vengono considerate sia la neve che la pioggia). Adesso in estate paghiamo le conseguenze di questa scarsità. Il 2021 si conferma come uno degli anni più caldi di sempre per il Piemonte: l'anomalia termica segna +0.8°C

Vento e nebbia

Nel 2021 il Piemonte ha visto 84 giorni di foehn, superiori alla media annuale di 66. Nel 2019 ne sono stati registrati 86. Si sono verificati 118 giorni di nebbia ordinaria (visibilità inferiore a 1 km): la media è 122. Rispetto gli episodi di nebbia fitta (visibilità inferiore a 100 mt) se ne registrano 14 contro una media di 22 nella norma climatica.

Aria: PM10

Per il PM10, nel 2021 il valore limite della media annuale ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) non è stato superato in nessuna stazione piemontese. A Torino si registra il valore massimo misurato: $36 \mu\text{g}/\text{m}^3$. La nota positiva è che gli ultimi 20 anni mettono in evidenza, a livello regionale, una diminuzione complessiva del PM10. LA rete urbana continua comunque a confermarsi la più critica. Per quanto riguarda i superamenti del limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ - da non superare per più di 35 giorni) sono in diminuzione, anche se ancora presenti: a Torino si registrano 75 giorni oltre la soglia, contro i 264 giorni del 2000. In tutta la regione il limite giornaliero è stato superato in circa il 38% delle stazioni di controllo.

Acqua: fiumi e laghi

La criticità della situazione è sotto gli occhi di tutti e non bastano i fugaci temporali estivi per alleviare la sete del territorio. È la peggiore crisi idrica dal 2003: il Po ha una portata inferiore del 72% rispetto alla media del periodo. L'acqua che arriva oggi nei bacini idroelettrici è acqua glaciale: questo vuol dire che la regione ha acqua a disposizione sul momento ma sta perdendo le riserve, i ghiacciai. Le conseguenze dello scioglimento dei ghiacciai sono tristemente conosciute e tante montagne sono già state chiuse per precauzione. Più in generale però, la qualità delle acque dei fiumi piemontesi è buona per lo stato chimico nell'89% dei casi e allo stato ecologico al solamente al 50%. Per le acque sotterranee, al 2020 si registra uno stato chimico buono nel 76% delle falde superficiali e nell'83% falde sotterranee. L'analisi del 2022 della Goletta dei Laghi identifica i laghi piemontesi come inquinati: dei 23 punti campionati sui laghi Maggiore, d'Orta, di Viverone e di Avigliana, 13 risultano oltre i limiti di legge.



NOTIZIE DALLE IMPRESE

Alfa Spirits gin dal gorgonzola

Alessandro Belletti, Alessandro Romussi e Fabio Mainini sono i tre giovani piemontesi fondatori della startup Alfa Spirits (acronimo dei loro nomi). Dopo diversi mesi di studio e sperimentazione sono riusciti a dare forma alle loro idee creando un gin il più possibile piemontese: un mix di prodotti conosciuti e utilizzati in tutte le cucine per un distillato con un sapore tradizionale e innovativo allo stesso tempo.

È realizzato con prodotti piemontesi d'eccellenza. In primis il Gorgonzola (oggi prodotto per più del 60% nel novarese): una volta trovato il modo per distillarlo hanno cercato botaniche che permettessero di ingentilirne il sapore. Il ginepro, che cresce naturalmente sulle montagne della Val d'Ossola, una varietà caratterizzata da un gusto aromatico e da intense note resinose che ben si accompagnano ai sapori forti del Gorgonzola. Muschi e licheni, botaniche inusuali nel mondo del gin, che hanno consentito di accentuare il sentore di sottobosco, con note sia erbose che legnose, senza coprire, gli altri elementi.

Il Lucius Dry Gin il cui nome si ispira a San Lucio (patrono dei casari e del Gorgonzola) è il primo gin in cui il protagonista assoluto è il formaggio DOP dell'area piemontese-lombarda.

Alston accordo con la Turchia

Martedì 5 luglio il Ceo di Alstom Italia, Michele Viale, e il ministro dei Trasporti turco, Adil Karaismailoglu hanno raggiunto un accordo durante il vertice intergovernativo Italia-Turchia, per la fornitura alla Turchia, da parte di Alstom, di 96 treni Pendolino Avelia ad alta velocità, che verranno prodotti nello stabilimento di Savigliano (Cuneo). Il valore della commessa è di circa 2 milioni di euro, ma in futuro la fornitura potrebbe aumentare fino a 200 treni.





Avio un motore green per lo spazio

È nato a Torino il motore green di Avio, il primo in Europa ad essere alimentato con ossigeno e metano liquidi. Il nuovo motore M10 è parte dello sviluppo del lanciatore Vega E, progetto coordinato dall' ESA (European Space Agency) e finalizzato a qualificare la versione successiva a Vega il cui lancio è previsto nel 2026. Il progetto ha già superato i primi due test ed ha un valore tra i 50 e i 60 milioni di euro.

Il progetto, a cui lavorano attualmente circa venti persone, è iniziato alcuni anni fa dalla cooperazione tra Avio e ASI (Agenzia Spaziale Italiana), è stato sviluppato in ambito ESA e sostenuto dal governo.

In Piemonte sono stati progettati e realizzati 3 componenti principali del motore: le 2 turbopompe, una a ossigeno liquido e l'altra a metano liquido e una delle valvole di regolazione: elementi costituiti da dieci parti meccaniche di precisione.

Avio per questo progetto ha lavorato in sintonia con i colleghi della sede di Colleferro (Roma) e collaborato con Distretto Aerospaziale e Politecnico di Torino.

Ad Avio fondi Pnrr

Avio ha ottenuto 340 milioni dai fondi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) riserva all'economia dello spazio. Per i primi due contratti, firmati presso la sede del ministero dell'Innovazione tecnologica e della transizione digitale, il ministero ha incaricato l'ESA quale autorità contrattuale dei progetti PNRR, sotto la supervisione della presidenza del Consiglio, dell'ASI e dello stesso ministero.

Sulla base dei contratti, inizieranno due programmi: il primo, finanziato con 217,5 milioni di euro al suo completamento, sarà dedicato allo sviluppo entro il 2026 di un dimostratore in volo di nuove tecnologie e progetti per un lanciatore per carichi leggeri a due stadi con propulsione a propellente liquido con motori a ridotto impatto ambientale a ossigeno liquido e metano; il secondo programma, finanziato con 120 milioni di euro al completamento, è dedicato allo sviluppo di un nuovo motore a ossigeno liquido e metano a ridotto impatto ambientale e alta spinta per un primo test di qualifica a terra entro il 2026.

L'obiettivo dei due progetti è preparare il terreno per i futuri sistemi di trasporto spaziale, oltre Vega E, basati su propulsione liquida a ridotto impatto ambientale.

Acqua Sant'Anna sul mercato francese

Dopo anni di tentativi Sant'Anna è finalmente riuscita ad accedere al mercato francese firmando un accordo con Casino.

Lo stabilimento di Vinadio, in Piemonte, si trova a soli 10 chilometri dal confine francese: la logistica favorevole e la qualità dell'acqua, una delle più leggere al mondo, potrebbero favorire la competitività con le acque francesi.

Sant'Anna realizzerà due nuove linee produttive, saranno pronte per fine 2022 o inizio 2023, l'operazione consentirà di crescere sul mercato francese e ampliare ulteriormente i consumatori italiani. In questa operazione sono stati investiti circa 30 milioni euro. Le nuove linee aumenteranno la produzione e consentiranno anche l'imbottigliamento di nuovi formati.



Nel 2021 Sant'Anna ha chiuso il fatturato a 300 milioni di euro, il 10% in più rispetto all'anno precedente; le vendite stanno andando bene anche quest'anno, tanto che hanno raggiunto Evian a quota 1,5 miliardi di bottiglie prodotte.

Ad oggi l'export rappresenta solo il 5% del fatturato di Sant'Anna: vendono in tutto il mondo dalla Cina a Dubai, ma con numeri piccoli e attraverso un canale di importatori.

Intanto, per mancanza di CO2, la Sant'Anna ha dovuto sospendere la produzione di acqua gasata. L'Italia di fatto non ha una filiera chimica che la produce, se non nel polo di Ferrara, ma la grande industria dell'anidride carbonica è nei Paesi Bassi e in Inghilterra. Guerra e speculazioni hanno fatto lievitare i costi di produzione, l'energia elettrica è così cara che non conviene più, così la Cf Industries, che immette sul mercato il 60% della CO2 alimentare, ha chiuso i rubinetti all'Europa, quindi anche a Ferrara.

Pannelli solari Bottero per una gigafactory a 3 GW

Saranno progettati e costruiti a Cuneo i macchinari per la produzione dei pannelli solari della Gigafactory Tango che rappresenta l'ulteriore sviluppo della fabbrica 3Sun nel cuore dell'area industriale di Catania.

Se ne occuperà Bottero, azienda nata a Cuneo nel 1957. Conta 700 dipendenti (con il 25% della forza lavoro costituita da ingegneri) e fattura in media 200 milioni; il valore delle esportazioni tocca il 95% dell'intero fatturato. Erano in gara altre grandi multinazionali, ma Bottero ha portato in dote il proprio know how fatto di alta specializzazione nella progettazione e realizzazione sia di macchinari per la lavorazione del vetro piano e cavo, sia di intere linee di produzione per laminato e lastre float.

La Gigafactory, con una capacità produttiva di energia elettrica da fonti rinnovabili equivalente a quasi 1,2 miliardi di metri cubi di gas l'anno, una volta completata, sarà la più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici d'Europa. L'Unione europea ha contribuito alla realizzazione con un finanziamento agevolato a fondo perduto, di quasi 118 milioni sui 600 milioni di investimento totale previsto. Il cantiere è già aperto e la nuova fabbrica da 3 GW entrerà a pieno esercizio entro luglio 2024, dopo l'avvio con i primi 400 MW di capacità a settembre 2023.

Questa commessa avrà ricadute sul fatturato di Bottero, nel 2023 e 2024, per oltre 100 milioni e favorirà la creazione di circa 150 posti di lavoro.

Coesa installa il primo Impianto fotovoltaico galleggiante del Piemonte

Su progetto dell'azienda Coesa, il Piemonte avrà il primo impianto fotovoltaico galleggiante. Verrà installato vicino a Torino, fra Carignano e Carmagnola, nel bacino artificiale della Cava Germanaire, in via di dismissione.

Coesa, fondata nel 2012 a Torino da due giovani ingegneri del Politecnico, Federico Sandrone e Dario Costanzo, oggi ha 20 dipendenti e sede in una villa storica della città.

Il progetto è stato annunciato in occasione dei festeggiamenti per i 10 anni dell'impresa, con una tavola rotonda sulla transizione ecologica. Questo progetto consente di evitare consumo di suolo e strutture fisse e avere un aumento della produttività. Infatti il pannello fotovoltaico, in



agosto produce meno che in giugno perché si surriscalda, sull'acqua però questo problema non c'è perché viene rinfrescato. Inoltre il pannello galleggiante usa tutta la rifrazione della luce che rimbalza sulla superficie del bacino idrico.

Per fare in modo che l'impianto non interferisca con ambiente e fauna, i pannelli saranno tenuti a oltre 50 metri dalle rive, dove nidificano gli uccelli, e le loro file saranno distanziate di cinque metri, in modo da non creare ombre dannose per l'ecosistema del lago. Verranno coperti solo 10 ettari dei 25 totali del bacino, per un totale di 100.000 metri quadrati di pannelli solari con una copertura discontinua.

Gallina vice-presidente dell'ICC

Si è recentemente svolta la votazione per l'elezione del board dell'ICC - World Chambers Federation, organismo non governativo e non politico con sede a Parigi, che raggruppa oltre 12.000 Camere di commercio nel mondo.

Il presidente della Camera di commercio di Torino Dario Gallina, già Board Member nel ICC Board Council, è stato eletto vice-Presidente del Council della Federazione per il triennio 2022-2025, con delega all'Europa. Il Board sarà presieduto da Nicolas Uribe Rueda, Presidente della Camera di commercio di Bogotà.

La World Chambers Federation fa parte dell'ICC - International Chamber of Commerce. L'ICC, nata nel 1919, include nella sua rete oltre 6 milioni di imprese, Camere di commercio ed organizzazioni imprenditoriali presenti in oltre 130 Paesi.

Taxi elettrici multi-funzione prodotti da Coggiola

Etioca taxi Cub è un nuovo taxi elettrico multi-funzione, prodotto nell'officina della carrozzeria Coggiola, acquisita recentemente dall'azienda Etioca con sede a Gбилterra.

Il progetto è stato presentato il 20 giugno, la nuova piattaforma Anna svilupperà non solo taxi, ma anche veicoli da lavoro, ambulanze, mezzi di soccorso e di sicurezza e di difesa. A partire dal 2024 saranno messi su



strada i primi 10.000 veicoli fino ad una produzione di 100.000 unità l'anno a partire dal 2027.

L'investimento iniziale è di 400 milioni di dollari. All'interno della sede di Orbassano, saranno impiegate nei prossimi 5 anni 120 figure apicali tra designer, progettisti e tecnici di produzione mentre nel sud Italia partirà uno stabilimento pilota che vedrà l'assunzione di oltre 800 dipendenti, in gran parte operai specializzati.

Il taxi multi-funzione è stato brevettato a livello mondiale e ha trovato l'interesse di associazioni di tassisti europei, statunitensi e del Medioriente grazie alle sue innovative caratteristiche di utilizzo e per il software integrato di gestione e pagamento. Nuovo il modello di business: il veicolo viene dato in uso da Etioca al conducente in possesso di licenza senza prevederne l'acquisto, il tassista paga soltanto il reale chilometraggio percorso.

Hind acquista Famar

Hind-Holding industriale, tramite la controllata Holding moda, consolida la propria presenza nel settore dell'abbigliamento con l'acquisizione di Famar, azienda ferrarese che progetta e produce collezioni di abbigliamento donna e uomo per i brand internazionali del lusso.

La Famar è una società riconosciuta per la sua artigianalità, ma anche per la capacità di innovare con progetti di Industria 4.0, investendo su sostenibilità e crescita dei giovani con progetti di formazione.

Holding moda rafforza così il percorso industriale di investimento nella filiera della moda italiana. Famar diventa l'ottava azienda partecipata, al fianco di: Uno maglia, Alex & Co, Rbs, Albachiara, Gab, Project officina creativa e Valmor.

A giugno, Holding moda ha presentato, nel suo showroom di Parigi, una nuova iniziativa in partnership con Monogrid, studio fiorentino specializzato in esperienze digitali interattive.

Si tratta di Metaverse experience e porta l'eccellenza della manifattura italiana nel metaverso. Metaverse experience, con altri strumenti digitali, rappresenta un nuovo tassello di un piano di implementazione di tecnologie innovative che Holding moda vuole adottare per rafforzare la collaborazione con i suoi clienti, permettendo loro di percepire il valore e la qualità dei capi che vengono prodotti dalle aziende del gruppo a distanza con risvolti, anche, di sostenibilità.

Durante la serata di presentazione del progetto, abiti realizzati per l'occasione sono stati riprodotti interamente in uno spazio virtuale, accessibile attraverso innovativi strumenti di realtà aumentata. Gli invitati all'evento hanno avuto l'occasione di vedere degli abiti in 3D e di tastare e sentire le caratteristiche dei vari tessuti, grazie a un particolare guanto aptico, frutto di ricerca e innovazione.

Iveco torna ad investire a Torino

Iveco Group, società nata dal parziale spin-off delle attività On Highway di Cnh Industrial, ha scelto Torino come sede principale del nuovo gruppo (che comprende 8 marchi). Qui arriverà la metà degli investimenti destinati al progetto che riporterà la produzione di autobus a marchio Iveco Bus in Italia, negli stabilimenti di Torino e Foggia, oggi specializzati nella produzione di motori industriali a combustione interna.



A Torino saranno potenziate le attività di ricerca, ingegnerizzazione, sviluppo e fabbricazione di batterie elettriche, motori a metano, biometano, diesel e biodiesel di ultima generazione. Se ne occuperà Fpt Industrial, brand del gruppo che si occupa di progettazione, produzione e vendita di motopropulsori. A Foggia saranno installate nuove linee per il montaggio finale di autobus ad alto contenuto tecnologico, a zero emissioni (Bev - Battery Electric Vehicles e Fcev - Fuel Cell Electric Vehicles) e a basse emissioni (metano/biometano e diesel/biodiesel di ultima generazione). All'evento Beyond-Iveco Days che si è tenuto a luglio alle Ogr di Torino (cinque giorni di analisi, discussioni e approfondimenti), sono state date le prime previsioni: obiettivo è produrre 3.000 autobus elettrici fino al 2027 e poi, a regime, stabilizzarsi intorno ai 1.000 l'anno.

Tutto questo dovrebbe rinforzare la filiera italiana legata alle motorizzazioni green per il trasporto di massa, con una previsione di crescita del 30% dei volumi di attività per le aziende della componentistica nazionale. Per quanto riguarda l'investimento totale non si hanno ancora le cifre. Nel 2022 Iveco ha investito circa 450 milioni di euro in ricerca e sviluppo per le tecnologie destinate ai sistemi di powertrain elettrico e a idrogeno. Il range di sostegno da parte del pubblico però, grazie ai contributi che arriveranno dal Mise nell'ambito degli interventi legati al PNRR, oscilla tra il 20 e il 30% dell'investimento totale.

Grazie all'accordo raggiunto dalla Fpt con Blue Energy, attiva nella produzione di veicoli commerciali a energia pulita con sede in India, a Torino verranno costruiti anche i motori per i primi camion indiani a gas liquefatto naturale (Lng),

Il contratto prevede la fornitura dei primi camion a Lng, per l'introduzione sulle strade indiane, entro la fine del 2022.

Iveco ha inoltre stretto una partnership con il marchio Htwo (Hyundai) per equipaggiare i suoi futuri pullman europei, alimentati a idrogeno, con sistemi di celle a combustione.

Reefilla e Screevo premiate al Digital Factory

L'ultima edizione di Digital Factory, l'iniziativa promossa da Leasys, leader del noleggio a lungo termine in Italia e brand Stellantis, e I3P, l'incubatore di imprese innovative del Politecnico di Torino, ha visto la vittoria di due startup: Reefilla, che offre un servizio di ricarica mobile della batteria dei veicoli elettrici e di calcolo del fabbisogno in modo predittivo (ne abbiamo parlato nel numero di febbraio di PiemontImpresa) e Screevo, che ha realizzato un assistente virtuale che consente di inserire dati in ogni sistema attraverso la propria voce. La soluzione impiega un sistema di AI che trasforma i dati voce in dati testo e, tramite l'utilizzo di Robotic Process Automation (RPA), automatizza le attività ripetitive senza la necessità di supervisione umana.

In quanto vincitrici di questa edizione di Digital Factory, Reefilla e Screevo riceveranno le risorse necessarie a sviluppare un Proof of Concept (PoC) con cui testare sul campo la fattibilità del caso d'uso presentato, lavorando quindi a contatto diretto con le realtà aziendali di Leasys e Leasys Rent.



Cobra, la bici dotata di AI

La prima bici elettrica dotata di intelligenza artificiale e specchietto elettronico si chiama Cobra ed è un progetto di To.Tem, una startup della micromobilità con sede a Torino, in corso Castelfidardo. Nella startup, che inizialmente contava quattro persone, ora lavorano in venti.

Cobra è una e-bike di alluminio e carbonio, pesa 15,5 kg. ed è completamente innovativa. Utilizza il To.Tem eye, una fotocamera posteriore che si collega allo smartphone del ciclista e trasmettere l'immagine del percorso come fosse un vero e proprio specchietto retrovisore; garantisce un elevato grado di sicurezza, il sistema è infatti dotato di allerta anticollisione che manda un segnale acustico al ciclista in caso di rapido avvicinamento di un veicolo; è inoltre dotata di un sistema di navigazione ottimizzato per le corsie ciclabili e pedonali. Quest'anno, a Francoforte hanno vinto l'Eurobike Innovation Prize nelle categorie biciclette, premio assegnato ai progetti più innovativi.

Il primo prodotto di To.Tem è stato Linx, un monopattino a tre ruote dotato, anche questo, di app per la sicurezza e premiato con: il Premio Best Practices per l'Innovazione; il Muse Design Award e il Product Safety Award 2021.

Aprire a settembre a Settimo Torinese Hot Isostatic Pressing

Equiter, investitore e advisor nel settore infrastrutture, ricerca e innovazione, ha guidato un nuovo round di finanziamento, per un valore complessivo di 1,5 milioni di euro (attraverso il proprio veicolo RIF-T) che serviranno alla Microchannel Devices (Mcd - startup nata nel 2019 con il supporto di Liff), per completare gli investimenti in asset tecnologici e in capitale umano, per aprire a settembre, a Settimo Torinese, la nuova fornace Hot Isostatic Pressing. Qui verranno prodotti dispositivi a circuito stampato quali: piastre, blocchi micro-canalizzati e scambiatori termici nel settore della transizione energetica, per innovativi scambiatori di calore e altri dispositivi di nuova generazione in fase di sviluppo.

Liff è entrata in MCD sin dalla costituzione della società nel 2019, per poi coinvolgere altri investitori con una raccolta di oltre 3,5 milioni di euro, cui si aggiunge circa 1 milione di euro portato dallo spin-off di attività svolte in seno a STV Italia. L'ingresso di Equiter, attraverso la sottoscrizione dell'aumento di capitale riservato a RIF-T sino a 1,5 milioni di euro, porterà la raccolta complessiva ad oltre 6 milioni di euro.

Lo stabilimento di strada Cebrosa a Settimo sorge in un'area industriale dismessa, ripopolata da aziende con elevato contenuto tecnologico come Google, TIM e L'Oreal.

Liff acquista Lipogems

Liff, venture capital company torinese fondata da Compagnia di San Paolo e Politecnico di Torino, con un investimento di 1,7 milioni ha acquistato la Lipogems, multinazionale attiva nella medicina rigenerativa con sede a Milano e presente in 28 paesi.

La Lipogems ha brevettato un dispositivo e una tecnica in grado di rivoluzionare la terapia dell'osteoartrite, una delle più diffuse malattie invalidanti al mondo: si contano infatti oltre 250 milioni di casi all'anno.

La tecnologia Lipogems definisce un nuovo standard nell'ortopedia, è attrattiva per molti big player in altre specialità chirurgiche che non di-



spongono di soluzioni definitive per cambiare il decorso della malattia. Il volume economico delle terapie per l'artrosi nel 2020 è stato di circa 7 miliardi di dollari, ma si stima che, entro il 2030, raggiungerà i 16 miliardi.

Nobili triplica gli stabilimenti

A Suno, in provincia di Novara, ha sede il quartier generale della Carlo Nobili Rubinetterie, società fondata nel 1954 a Borgomanero. Produttore di miscelatori per bagni e cucine esportati in 90 paesi, con un fatturato da 94 milioni di euro nel 2021 e un target superiore ai 110 milioni nel 2022. Al suo interno lavorano trecento addetti, possiede un'ottantina di brevetti, utilizza ottone a basso contenuto di nichel, esporta il 70% della produzione. La Francia è il mercato di riferimento, seguita da Germania e Belgio. Nei prossimi mesi triplicherà gli stabilimenti, da 50.000 a 150.000 metri quadrati.

Negli stabilimenti di Suno passano ogni anno ottomila chilometri di barre di ottone, in 452 differenti centri di lavoro nei diversi reparti. Unica in Europa, Nobili mantiene il 100% del ciclo di produzione della rubinetteria all'interno. Disegna, progetta e realizza in autonomia sia i rubinetti che le cartucce di miscelazione.

Con i nuovi spazi produttivi, all'inizio del 2023, saranno avviati anche sei nuovi laboratori e un reparto prova per le certificazioni interne dei prodotti. Quest'ultimo garantisce molta competitività in Francia, arrivando sul mercato con manufatti già certificati. Il settore non ha un Euro NCAP (tipo l'automotive), ma Bruxelles sta valutando la possibilità.

Le industrie Nobili utilizzano da tempo solo energie rinnovabili, un impianto fotovoltaico è già attivo e i nuovi spazi verranno dotati di cogeneratore e trigeneratore.

Nobili, con altre tre società del distretto (Giacomo Cimberio, Giacomini, Fratelli Pettinaroli) e Confindustria Novara-Vercelli-Valsesia, si sta attivando per lanciare un'academy che possa formare figure professionali spes-





so introvabili nel settore, un lts triennale che consenta di formare personale in fabbrica. Faranno crescere le competenze dei lavoratori occupati e qualificheranno, con formazione tecnica specialistica, disoccupati, inoccupati e giovani.

Newcleo aumenta il capitale

Round da 300 milioni di euro per Newcleo, società di tecnologia nucleare pulita e sicura, che sta sviluppando reattori di quarta generazione. L'aumento di capitale, che ha raccolto manifestazioni di interesse superiori rispetto all'importo disponibile, è stato completato in due mesi dal suo lancio. Fra i sottoscrittori anche due terzi degli attuali investitori, che avevano partecipato al round di finanziamento iniziale di 100 milioni di euro. A questo secondo round hanno partecipato anche MITO Technology con il fondo Progress Tech Transfer ed EdiliziAcrobatica. Il primo round aveva visto, fra gli altri investitori, la partecipazione di Club degli Investitori, LIFTT e Exor Seeds.

Newcleo occupa in via Galliano, nei pressi del Politecnico, cento ricercatori e punta ad arrivare a 500 dipendenti nel 2023. Le risorse raccolte serviranno per accelerare la crescita dell'azienda e la sua espansione strategica nel settore della combustione nucleare con i reattori di nuova generazione, rispetto agli attuali sprechi prodotti dai reattori tradizionali. I reattori nucleari del futuro verranno progettati a Torino, dove il team scientifico e di supporto sta crescendo in maniera costante, ma saranno costruiti in Francia attraverso la controllata Newcleo sa. Il governo francese ha intenzione di allungare la vita degli attuali reattori nucleari e di costruirne di nuovi. Newcleo sa vuole dare vita a un impianto di produzione di ossidi misti di plutonio e uranio (Mox), un tipo di combustibile nucleare già approvato in Francia che dovrebbe permettere un passo in più in termini di costi, sostenibilità e sicurezza.

Oltre Industria Torino a Grugliasco

È stato inaugurato il 19 luglio a Grugliasco Oltre Industria Torino, uno stabilimento di 7.000 mq. e una partnership con le principali società di noleggio dell'automotive, qui verrà infatti eseguita la manutenzione delle vetture a noleggio e in sharing. 100 le maestranze attualmente impiegate, con la prospettiva di arrivare a 220 addetti, ripartiti su 3 turni, una volta a pieno regime.

Un investimento di 10 milioni di euro per diventare la carrozzeria industriale più grande in Europa. Uno stabilimento all'avanguardia nel settore della carrozzeria, in grado di soddisfare le esigenze dei clienti a 360°, offrendo un servizio globale, dalla riparazione alla verniciatura e che conclude anche il percorso di recupero di un'area industriale abbandonata da tempo.

Radici Chimica, progetti di sostenibilità ambientale

Lo stabilimento Radici Chimica di Novara sorge in un'ampia area industriale, un tempo di proprietà Montedison, qui vengono studiati e realizzati progetti di sostenibilità ambientale per il gruppo con sede generale a Bergamo. Grazie al loro impegno tra il 2011 e il 2020 le emissioni a livello di gruppo sono diminuite del 70%, passando da 700.000 tonnellate annue di anidride carbonica a circa 200.000.



Da Novara partono i polimeri che vengono lavorati negli stabilimenti esteri. Il prodotto principale è la poliammide 66, ma anche gli intermedi chimici e i reagenti necessari per ottenere la poliammide come: l'acido adipico, l'esametildiammina, l'acido nitrico e l'idrogeno. Dalle reazioni chimiche degli acidi adipico e nitrico deriva un sottoprodotto che contribuisce alle emissioni effetto serra con una capacità superiore di 265 volte quella dell'anidride carbonica: il protossido di azoto.

L'azienda, con investimenti pluriennali per oltre 10 milioni, ha messo a punto un piano per l'abbattimento di questo gas con tre importanti interventi: un reattore che, sfruttando un catalizzatore, decompone il protossido di azoto nei due elementi che lo compongono (azoto e ossigeno) rendendolo così innocuo per l'atmosfera; l'installazione di un impianto per abbattere il protossido di azoto associato alla produzione di acido nitrico e, infine, lo scorso anno è stato completato un sistema di abbattimento delle emissioni associate alla produzione di acido adipico. Da quando è stato attivato questo ultimo impianto, in nove mesi, sono state eliminate più di 35.000 tonnellate di anidride carbonica che hanno portato lo stabilimento di Novara a registrare un livello di emissioni di protossido inferiore a 10 parti per milione. Recenti interventi sull'area Speciality Chemicals consentiranno di abbattere ulteriormente le emissioni arrivando al 2030 con una riduzione dell'80% rispetto al 2011.

Con un progetto durato 3 anni ed un investimento di oltre 7 milioni, il gruppo è riuscito anche ad ottenere acido adipico da fonte bio, ottenendo il brevetto. Il progetto però per il momento è fermo: qualità e resa sono perfette, ma il costo è pari a cinque volte quello di origine chimica.

Tecno System acquista Seli-Kab

La Tecno System, con sede a Mercenasco (Torino), ha acquisito la Seli-Kab, azienda siciliana del settore elettronico, rafforzandosi così nel settore Automotive e nel mondo elettrodomestici. L'impresa palermitana si occupa di EMS (Electronic Manufacturing Services) specializzata nell'ingegnerizzazione, nella produzione e nel testing di sistemi elettronici.

Con questa acquisizione Tecno System sale da 20 a 50 milioni di euro di fatturato e da multinazionale pocket, con sedi in Tunisia e India, si predispone ad un mercato più ampio e in continua espansione. L'operazione consente alla società di entrare nel mercato degli elettrodomestici con uno stabilimento in Italia di 14.000 metri quadrati e un totale di 430 dipendenti.

Navette a guida autonoma per la mobilità di Torino

Da ottobre Torino sarà la prima città italiana ad avere due navette a guida autonoma per il trasporto pubblico. I mezzi 100% elettrici sono firmati Navya, società con sede a Lione, e circoleranno su un percorso di circa 2 chilometri, nella zona degli ospedali (Città della Salute).

La sperimentazione, coordinata dalla Fondazione Links e gestita da Gtt grazie ai finanziamenti del programma europeo per l'innovazione Horizon2020, è già iniziata. Lo scopo è quello di testare i veicoli nel traffico reale e formare gli operatori che daranno assistenza a bordo.

Quando diventeranno operativi per il pubblico, si potrà prenotare la corsa gratuita tramite l'app auTonomo Gtt, disponibile per dispositivi Android e iOS.



Ogni veicolo, accessibile anche alle persone con disabilità, può ospitare fino a 14 passeggeri (11 posti a sedere e 3 in piedi), con un'autonomia media di 9 ore e una velocità massima di 25 chilometri orari.

Il servizio durante la settimana sarà attivo dalle 12.30 alle 18.30 e nei weekend dalle 15 alle 19. Il percorso è predefinito ma non fisso, si potrà prenotare la corsa anche nelle vie posizionate tra corso Spezia e via Cortemilia.

Il progetto è gestito e sostenuto, oltre che da Gtt, da Links, Navya, Ioki, Swarco, Città di Torino, Città della Salute e della Scienza, Reale Group, Tim, Iren e Tts Italia.

Token Young la criptovaluta torinese

C'è una nuova criptovaluta sui mercati: è l'utility token Young (YNG) della startup piemontese Young Platform. Il token Young permette di accedere ai servizi disponibili nell'ecosistema Young Platform, l'exchange fondato nel 2018. L'idea è nata da un gruppo di studenti di informatica del Politecnico di Torino, che in un solo anno ha visto i componenti della loro community aumentare del 1.089% e il numero delle transazioni del 989%. L'azienda attualmente conta 69 dipendenti, ma dovrebbe arrivare a 110 entro il 2022.

A differenza di una moneta virtuale come bitcoin, originata da una blockchain di proprietà, il gettone digitale nasce da uno smart contract creato con una struttura terza, in questo caso la catena a blocchi Ethereum. Uno smart contract è un contratto codificato in grado di verificare autonomamente il realizzarsi di predeterminati requisiti. Un funzionamento simile a quello del distributore di benzina, che eroga carburante solo se l'automobilista inserisce banconote.

Publicazione periodica

Direttore responsabile:

Isabella Antonetto

Contatti: studi.economici@ui.torino.it

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.